



*Il reclutamento dei nuovi soldati di Cristo,
per le battaglie del Regno di Dio.*

Sua Eminenza il Cardinale di Torino imparte la
Cresima nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

BOLLETTINO SALESIANO



"*Sinite parvulos...*" Pio XII acclamato dai Ragazzi di Don Bosco.

Il Santo Padre ai ragazzi del "Borgo Don Bosco"

Nella grande Aula della Benedizione, il 19 aprile, Domenica del Buon Pastore, convennero oltre mille ragazzi del «Borgo Don Bosco». Essi vollero, con l'omaggio al Santo Padre, coronare le celebrazioni del quinquennio della istituzione promossa dai figli di Don Bosco per dare una casa, l'educazione e l'avviamento al lavoro ai piccoli che le vicende belliche ed altre cause avevano ridotto a una vita di estremo bisogno e disordine materiale e morale.

Con loro erano i superiori, i maestri d'arte, molti familiari dei ragazzi assistiti e duecento soci del «Piccolo clero» dell'Ispettorato del Lazio, che avevano partecipato a un Concorso liturgico.

Il vivo affetto per il Vicario di Gesù Cristo proruppe in entusiasmo filiale, vivacissimo, all'arrivo del Papa, nelle acclamazioni, negli applausi irrefrenati, da tutt'una selva di braccia giovanili, mentre la banda musicale del Borgo intonava la Marcia trionfale dell'Antolisei, che accompagnava l'onda di esultanza lungo l'augusto incedere di Pio XII, benedicente sopra la folla.

Assisosi in trono Sua Santità, i mille ragazzi, squillando in coro, eseguivano l'inno *Salve Decus Italarum* dell'Antolisei, esultante ritmo latino, limpido ed eloquente nel celebrare la missione altissima del Romano Pontefice; e la banda e il coro assurgevano a grandiosità unisona, in un crescendo di toni festosi e solenni, che il Santo Padre visibilmente seguiva con affabile compiacimento.

Succedeva poi un religioso silenzio; e Sua Santità rivolgeva l'augusta Sua Esortazione ai piccoli visitatori.

Vi è qualche cosa di nuovo oggi in questa Aula, che ha veduto adunarsi, anche negli ultimi giorni, tante persone di diverse età e condizioni: poche volte però l'aria di una festosa e irrompente primavera è penetrata come ora in questa Casa del Padre comune, invasa da una moltitudine di vivaci e cari ragazzi.

Forse voi avete ricevuto chi sa quante raccomandazioni di essere buoni, di non fare chiasso, e veramente date un magnifico esempio di ordine e di disciplina. Ma Noi desideriamo di assicurarvi che, se non foste così numerosi, avremmo voluto scendere in mezzo a voi, per dimostrarvi anche più manifestamente quanto il Papa vi ama.

Abbiamo dinanzi agli occhi del Nostro spirito quel che doveva accadere ogniqualvolta i fanciulli riuscivano a farsi largo tra la folla e raggiungere Gesù. Non sarebbe esagerato l'im-

Al prossimo numero il prezioso Messaggio autografo che il S. Padre Pio XII si degnò d'inviare per il volume commemorativo del Giubileo d'Oro dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice.

maginare che se ne impadronivano addirittura; ed Egli li lasciava fare e difendeva le loro intemperanze, e l'audacia di coloro che li conducevano, dai rimproveri degli Apostoli e di quanti temevano che quei piccoli turbassero la quiete e provocassero il disordine. Risuonava così per le vie della Palestina, dolce e ferma, la parola di Gesù: «Lasciate che i fanciulli vengano a me» (MARC., X, 13-14).

Vorremmo dirvi, diletti figli, ragazzi del Borgo Don Bosco, come un tenero amore, simile a quello che riempiva il Cuore divino di Gesù per tutti i fanciulli, accende il Nostro e lo fa traboccare di gioia oggi che avete voluto allietarCi con la vostra presenza così piena d'incanto.

Vi diamo dunque, cari ragazzi, il Nostro paterno benvenuto e approfittiamo dell'occasione per rivolgervi una semplice parola, desiderosi come siamo di imitare in qualche modo quelle che vi direbbe Gesù, se fosse qui visibile al posto del suo indegno Vicario in terra.

Voi certamente ricordate — per averla udita tante volte raccontare — la parabola degli operai nella vigna (MATTH., XX, 1 e segg.): «Vi era una volta un padrone di casa, il quale ebbe bisogno di lavoratori per la sua vigna, e uscì di buon mattino a cercarli. Poi tornò alle ore terza,

sesta e nona, e ogni volta un gruppo di operai si mosse per andare a lavorare. Uscito poi all'ora undecima, ne trovò altri che se ne stavano là sfaccendati, e disse loro: "Perchè ve ne state qui tutto il giorno oziosi?". Gli risposero: "Perchè nessuno ci ha presi". E il padrone soggiunse: "Andate anche voi alla mia vigna"».

Questa scena evangelica fa correre il Nostro pensiero a un avvenimento abbastanza recente: uno dei tanti fatti, che trapungono, come stelle luminose, il firmamento della Chiesa in tutta la sua storia.

In alcuni fra i più popolari quartieri di Roma vi erano tanti ragazzi per la strada. Alcuni giocavano, altri si bisticciavano e ripetevano brutte parole e offendevano forse in molti modi il Signore.

E un giorno uscì un sacerdote, spinto dall'ansia di salvare quegli adolescenti, e riuscì ad andare in mezzo a loro e domandò: «Perchè state tutto il giorno per la strada senza far nulla?». Alcuni risposero: «Papà lavora, e la mamma non ha tempo di badare a tutti i figli: siamo tanti!». Altri mormoravano: «Papà e la mamma sono in giro in cerca di qualche cosa da mangiare: papà è disoccupato». Qualcuno piangendo disse: «Non so dov'è papà, e la mia mamma è morta». Tutti osservarono: «Nessuno ci raccoglie, nessuno ci vuole: per questo stiamo tutto il giorno oziosi, nella strada».

Allora il sacerdote esclamò: «Venite, vi daremo una casa, cercheremo di sostituire per voi la mamma e il babbo. Venite: abbiamo una piccola chiesa, doce Gesù, amico dei fanciulli, vi insegnerà a divenire più buoni. Venite: accanto alla chiesetta costruiremo laboratori e scuole; avrete maestri premurosi, che vi aiuteranno ad essere più bravi. Venite: non vi mancherà il nutrimento; avrete le medicine necessarie; vi saranno campi per giocare. Così diventerete più forti. Venite, e faremo un villaggio tutto per voi, e noi saremo i vostri amici. Lavoreremo con voi; studieremo con voi; giocheremo con voi; piangeremo, se fosse necessario, con voi. Saremo una grande famiglia, affidata alla onnipotenza e alla sapienza del Padre nostro che è nei cieli».

E i ragazzi, presi per mano dal sacerdote, andarono: prima alcuni, poi altri, poi altri ancora. Oggi siete più di mille, e siamo stati informati che nel Borgo Don Bosco, in via Pre-nestina, vi è tutto un fervore di opere a vostro vantaggio: oltre trecento alunni interni e sette-

cento esterni, che vi passano l'intera giornata, lavorando, studiando, giocando. E intanto gli instancabili religiosi Salesiani — mentre procurano, con tanta abnegazione e fatica, che non manchi nulla al perfetto andamento del «Borgo» — si prodigano per la vostra educazione civile, religiosa e morale, affinché, divenuti grandi, possiate essere buoni cittadini, valenti e cristiani operai qualificati.

Corrispondete, carissimi, generosamente e lealmente alle loro cure.

Profittate dei campi da giuoco, della ginnastica e dello sport in genere, per essere e mantenere fisicamente sani.

Siate diligenti nelle scuole elementari, professionali, tecniche, e nei laboratori, per divenire sempre più bravi.

Soprattutto lasciate che Gesù, servendosi dell'opera dei sacerdoti e dei loro collaboratori, venga formando le vostre giovani anime. Certamente è necessario che le vostre membra si fortifichino e le vostre intelligenze si sviluppino; ma a che gioverebbe avere un organismo sano e forte e un intelletto acuto e pronto, se poi la volontà fosse cattiva, se l'anima fosse morta, perchè priva della grazia divina?

La Nostra parola si rivolge ora brevemente a voi, padri, madri, parenti di questi ragazzi. Noi ben conosciamo le difficoltà e le angustie, fra le quali spesso vi dibattete e che v'impediscono di dedicarvi, come bramereste, direttamente ai vostri figliuoli; cercate dunque almeno di coadiuvare, per quanto vi sarà possibile, il sacerdote nell'opera educativa. Talvolta — è doloroso dirlo — è accaduto che alcune famiglie sono giunte invece a distruggere quanto era stato costruito nelle anime dei fanciulli nel mistico raccoglimento della devota cappella o nelle aule scolastiche. Noi vi scongiuriamo in nome del Signore: abbiate ogni cura di queste giovani vite, pupille degli occhi Nostri, e soprattutto pupille degli occhi del divino Maestro.

E voi, diletti figli Salesiani di Don Bosco, abbiatevi tutto il Nostro paterno compiacimento e la Nostra gratitudine per quanto avete fatto e continuate a fare a vantaggio di questi ragazzi. Ogni vostra premura, ogni vostra aspirazione, ogni vostra ansia, voi l'avete avuta per Gesù.

Di fronte ai lupi, che tentano di penetrare nell'ovile della Chiesa per devastare quel tempio

di Dio che è l'anima giovanile, sta ferma e potente la vostra azione di salvezza.

Non vi stancate, diletti figli, in questa provvidenziale opera di redenzione e di educazione. Abbiate sempre vivo dinanzi alla mente l'esempio luminoso del vostro grande Padre e Fondatore. Raddoppiate i vostri sforzi per moltiplicare il numero dei ragazzi da voi assistiti. E siano benedetti quanti collaborano con voi: quelli che spendono le loro energie, o che con l'obolo generoso vi mettono in condizione di superare coraggiosamente tante difficoltà, di mantenere la vostra Casa, ed anzi di completarla, aumentarla ed attrezzarla, affinché risponda a tutti i più urgenti bisogni che le presenti condizioni esigono per il bene fisico e spirituale dei vostri protetti.

Più volte sottolineato da fervidi applausi, il Discorso di Sua Santità era salutato, al termine, da ripetute acclamazioni. I mille ascoltavano quindi, passando di ammirazione in ammirazione, il saluto che il Santo Padre dava, in sei lingue, ai vari gruppi di pellegrini, che si unirono, infine, al festoso coro dei ragazzi nell'omaggio entusiastico al Successore di Pietro, elevando un inno di voci e di cuori alla paterna bontà del Pastore visibile di tutte le anime.

CUORI IN PREGHIERA

Ricordiamo ai nostri Cooperatori che nel mese di GIUGNO - in base alla bella iniziativa dell'ultimo Capitolo Generale - la Famiglia Salesiana è invitata a raccogliersi in fraterna solidarietà di preghiera per i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, gli Allievi ed Ex allievi delle seguenti Ispettorie:

- 31 maggio - 6 giugno - POLACCA-SUD
- 7 giugno - 13 giugno - PORTOGHESE
- 14 " - 20 " - SPAGNA-BETICA
- 21 " - 27 " - SPAGNA-CELTICA
- 28 " - 4 luglio - SPAGNA-TARRAG.
- 5 luglio - 11 " - UNGHERESE

Corruzione organizzata

Le parole del divino Maestro: «*Lasciate che i fanciulli vengano a Me*» sono sfrontatamente contrariate dal comunismo ateo e materialista, che, con indegna manovra e organizzazione a danno della gioventù, dice, con le parole e coi fatti, ai suoi seguaci: «*Cercate che i fanciulli siano strappati da Gesù Cristo*». E non solo strappati e allontanati, ma resi nemici, resi, al pari dei perfidi Giudei, schiaffeggiatori, sputacchiatori e crocifissori di Lui.

La direttiva e la tattica del comunismo per raggiungere questo fine è di sostituire l'educazione morale e religiosa del cristianesimo con una (se così può chiamarsi) nuova educazione che neutralizzi, anzi abolisca la prima. Quindi: concezione materialistica della vita; non più parola alcuna di Fede, di Religione, di Sacramenti; ateismo; guerra a Dio e a tutto ciò che lo ricorda. Lo spirito di Satana si manifesta qui con evidenza; e d'infernale ispirazione sono quindi i mezzi adoperati, cioè spegnimento d'ogni senso di moralità e di pudore negli animi giovanili, noncuranza e disprezzo verso la religione, odio e calunnia verso i ministri di Dio, incitamento ai sacrilegi, all'empietà, alla corruzione.



I più buoni e i più bravi. — Il Card. Lercaro alla premiazione degli allievi delle scuole professionali Salesiane, Bologna.

Cellule comuniste nelle scuole.

La scuola, essendo una delle principali sedi dell'educazione giovanile, è presa particolarmente di mira dal comunismo, che cerca di svolgerci un'attività subdola ed illecita, intenzionata d'immoralità e di ateismo. È di recente data una circolare mandata a tutte le sezioni del partito e della gioventù comunista, che dice testualmente: «*Cari compagni, essendo prossima l'apertura delle scuole, ed essendo nostra ferma intenzione di riuscire ad organizzare cellule degli studenti comunisti in tutti gli Istituti, vi preghiamo di comunicarci l'elenco dei giovani comunisti della vostra sezione che frequentano le scuole medie di... (nome, cognome, età, abitazione, nome dell'Istituto che frequentano), onde noi possiamo prendere con essi immediato contatto. Per tale importante lavoro vi consigliamo di interessare, sia un giovane della F. G. C. I. che un compagno del partito. Fraternali saluti*» (3 ottobre 1952).

Messo così in una scuola questo cattivo seme, si lascia che si sviluppi e compia la sua opera deleteria. Tale cellula comunista, come una macchia d'olio, allarga la sua malvagia influenza, induce i condiscipoli al disprezzo, all'odio, alla perversione, al rinnegamento del divino.

La F. G. C. I. (*Federazione Giovanile Comunista Italiana*), cui accenna la circolare, non è però la sola organizzazione comunista rivolta alla scristianizzazione delle giovani anime. Vi è pure l'*Alleanza Giovanile*, il *Fronte della Gioventù*, l'*Associazione Ragazze Italiane*, l'*Associazione dei Pionieri d'Italia* (A. P. I.).

I «Pionieri».

È in quest'ultima, che si compie una vera «strage degli innocenti». L'A.P.I. è infatti una organizzazione comunista destinata

della fanciullezza

Di fronte ai lupi, che tentano di penetrare nell'ovile della Chiesa per devastare quel tempio di Dio che è l'anima giovanile, sta ferma e potente la vostra azione di salvezza.

(Dalla precedente Allocuzione di S. S. Pio XII).

ai ragazzi dai 7 ai 14 anni. Ha la sede centrale in Roma, un giornale (*Noi ragazzi*) e una rivista per i bambini e un'altra per le bambine. I circoli e le sezioni dell'U. D. I. (*Unione Donne Italiane*, altra associazione comunista) devono costituire in ogni centro abitato un reparto dell'A. P. I. Apparentemente, essa si presenta con un programma di attività ricreativa e schemi pedagogici che riflettono un metodo parallelo a quello dell'Azione Cattolica per i fanciulli.

Dice infatti, tra l'altro, il foglio ufficiale *Notiziario A. P. I.*: «...il reparto deve promuovere continuamente iniziative ricreative ed educative, che facciano vivere a tutti i ragazzi una vita più bella (ecco l'insidia!), creando in essi la fiducia in un mondo migliore».

In realtà essa è una scuola d'immoralità e di irreligione. Lo spirito del comunismo la compe-

netra, e si sa che l'etica comunista non è che immoralità.

Afferma Lenin (*Opere scelte*, vol. II, Mosca 1948): «Neghiamo quella morale che la borghesia predica, deducendola dai comandamenti di Dio». E più oltre: «Noi non crediamo in Dio... Noi neghiamo tutte le morali tratte da una concezione extra-umana, all'infuori delle classi. Diciamo che sono inganno e truffa... Noi non crediamo nella morale eterna e smascheriamo l'inganno di ogni specie di favole nella morale».

Con tali presupposti è facile immaginare (quantunque difficile a credere, se non vi fossero fatti accertatissimi) quale scempio nelle anime infantili e quale deturpazione dell'innocenza venga compiuta con prestabilita infernale malizia da una simile Associazione. Allorché nel 1950 il giornale di Roma *Il Quotidiano* lanciò per il primo



Il Rettor Maggiore inaugura la nuova scuola municipale «Domenico Savio» a S. Gregorio di Catania. Parla l'on. Barbara Lo Giudice.

l'allarme, i comunisti reagirono violentemente e sfidarono i cattolici a provare le affermazioni impressionanti. Il giornalista sacerdote e scrittore romagnolo Don Lorenzo Bedeschi raccolse la sfida e partì per la Toscana, la Romagna e l'Emilia per fare un'inchiesta, dalla quale risultarono più che fondate le accuse d'immoralità e d'irreligione fatte all'A. P. I.

Il Bedeschi ne raccolse e pubblicò le prove in un opuscolo edito a Bologna dall'editrice A. B. E. S. dal titolo: *Dissacrano l'infanzia!*

Vogliamo da questa documentata pubblicazione riportare qualche fatto.

Immoralità dell'A. P. I.

Vicino ad Empoli, nella borgata Cerbaiola, la sera del 21 febbraio 1950, nella sede comunista, vi fu un ballo scandaloso, con piccoli e grandi, pionieri e sindacalisti, a luci spente. Il Commissario di P. S. (dott. Piero Rëndina) dovette intervenire e sporgere denuncia.

Un altro ballo, tutto di danzatori minorenni, bambini e bambine dai 4 ai 16 anni, in occasione del tesseramento A. P. I., si svolse in quei giorni a Castelnuovo Rangone (Modena). Non dovette essere cosa edificante, se pur di esso fu fatta denuncia alla pretura di Modena.

A Piacenza, nel luglio dello stesso anno, i giovani comunisti erano invitati a un Festival « non mai visto », con la « novità » (ripugnante a ogni legge morale) di un « Ufficio matrimoni e divorzi », che avrebbe rilasciato certificati di matrimonio, coi quali i giovani si sarebbero impegnati a « trascorrere insieme (parole testuali) quattro giorni di felicità e a lottare insieme per la difesa della pace nel mondo »!

A un pioniere di Russi, borgo vicino a Ravenna, venne chiesto: « Che cosa ti insegnano nelle vostre adunanze? ».

« Mi insegnano ad amare il popolo » rispose pronto il bambino. Era la risposta che gli avevano insegnata. Ma l'interrogante, girando l'ostacolo, insistette: « E se fate dei peccati, che cosa vi dicono? vi rimproverano? ». Il ragazzo ci pensò su un momento, poi rispose: « No, anzi sono contenti se facciamo dei peccati. Spesso ci insegnano loro ». Era stata usata appositamente la parola « peccati », ma il bimbo aveva ben capito. Un altro « pioniere », a una domanda sulle adunanze, confessò: « Le adunanze sono quasi sempre promiscue. Poi ci conducono nei campi o in pineta a fare delle passeggiate, e ci lasciano soli ».

« In mezzo all'infanzia apista di Pezzale, vicino ad Empoli — afferma il Bedeschi — prende piede tutta una sodaglia d'immoralità. Fanciulli di 7 e bambine di 9 anni si scambiano lettere amorose e addirittura pornografiche. La riverenza ai lettori — continua il giornalista — m'impe-

disce di trascriverne una che fa orripilare, tenendo presente l'età del mittente e la incerta calligrafia dello scolareto elementare ».

E tralasciamo di riportare anche noi altre manifestazioni d'immoralità troppo ripugnanti a qualunque animo cristiano.

Empietà e irreligione.

Ma non possiamo tacere qualche disgustevole fatto di empietà e di irreligione commesso da questi disgraziati fanciulli irretiti tra i cosiddetti « Pionieri ». Il loro giornalino illustrato *Noi ragazzi* fa la campagna dell'empietà. In uno dei suoi numeri, per esempio, veniva così spiegata la creazione della luce. Vi era rappresentata la caricatura di Dio Padre che si sforzava inutilmente di accendere una macchinetta accendisigari. Ad una mossa brusca la macchinetta cadeva e andava in fiamme. Allora Dio poteva pronunciare, con soddisfazione, il « Fiat lux ».

Mettere in caricatura le cose sacre è per i comunisti una logica deduzione dai principi della loro falsa ideologia, fissati dai maggiori e più rossi papaveri del bolscevismo.

Proclamava Stalin in un discorso alla radio nel novembre 1936: « Riteniamo ogni religione come il nostro massimo nemico; perciò non si deve mai parlare di tolleranza verso di essa, essendo ciò contrario al nostro ultimo scopo ».

E Lenin: « Noi dobbiamo lottare contro la religione; questo è l'abico di tutto il materialismo. Per questo bisogna spiegare materialisticamente la origine della fede e della religione alle masse. Non si può ridurre la lotta contro la religione ad una predicazione ideologica astratta; bisogna legare questa lotta alla prassi concreta, tendente a far scomparire le radici sociali della religione » (Nell'art. *L'atteggiamento del partito verso la religione*).

E Kalinin, già presidente dell'U. R. S. S.:

« La lotta contro la religione rappresenta un mezzo sovranamente efficace e infallibile per aprire la via al comunismo. Bisogna difendere l'idea atea e l'organizzazione dei « Senza-Dio » nelle officine, nelle fabbriche, nei cantieri, nelle campagne » (PARODI, *Il comunismo si confessa*).

L'idea atea porta alla negazione di Dio, alla bestemmia, al sacrilegio. A ciò appunto sono incitati i « pionieri ». Eccone qualche prova.

A Borgo Panigale, nella periferia di Bologna, una bambina di anni 9, dichiarò: « Io un giorno sono andata dai « pionieri », e delle bambine mi hanno detto che Gesù non c'era e che ci ha creato Stalin ».

A Sacca, presso Modena, un pioniere si presentava un giorno al bambino Leonardi Rolando, con 100 lire in mano, dicendogli: « Se non vai a Messa, te le regalo! ». Un altro pioniere mostrava una fionda nuova al bambino Graziano Sila, di-

chendogli: « Se stai 5 domeniche senza andare a Messa, te la regalo! ».

È nota l'orribile « gara della bestemmia » che viene fatta fare ai ragazzi dell'API (100 bestemmie premiate con 100 lire). E se i ragazzi non le sanno, c'è chi le insegna loro. Lo testimonia Alfonso Fiorini, di Borgo Panigale, fanciullo il quale afferma che, nell'adunanza dei « pionieri » « la prima volta ci hanno fatto divertire molto alla palla, alle carte, al pallone; invece la seconda volta ci hanno

Nè sono delitti di altri tempi, ma degli ultimi due o tre anni. È purtroppo recentissimo, del resto, lo scandalo di quella scolaresca elementare che, in una momentanea assenza della maestra, vide una alunna staccare dal muro il Crocifisso e sputacchiarlo sadicamente. A tali incredibili crimini sono educati i disgraziati fanciulli che vengono avvinti dalle spire dell'ideologia comunista o che prendono contatto con la scomunicata eresia.

Ci giungono da varie parti lagnanze di Cooperatori che non ricevono il Bollettino. Noi facciamo con tutta regolarità le spedizioni. Gl'interessati si rivolgano prima agli uffici postali del luogo, e poi, se occorre, ci informino. Ci furono già precedenti che provocarono qualche ispezione con relative constatazioni e misure.

dato le caramelle e ci hanno radunati tutti e ci hanno fatto imparare le bestemmie contro Dio».

A Pezzale, borgata presso Empoli, il ragazzo siciliano Filippo Rizzo, che voleva entrare fra i pionieri, sentì dirsi: « Come vuoi entrare nell'API tu, che non sai nemmeno bestemmia? ». E il ragazzo fu fatto bestemiare dinanzi al numeroso gruppo dei pionieri di Pezzale. Dopo di che, fu ammesso.

A Marina di Massa, nella scuola elementare, una maestra si vide un giorno presentare da uno scolareto il quaderno. Lo scolareto aveva terminato il compito. La maestra apre e trova due pagine di bestemmie, scritte con incerta calligrafia.

Oltre tutto questo, si fa peggio ancora. Si incitano dai comunisti i fanciulli dell'API a confessarsi sacrilegamente, e ad accostarsi così, o dopo di aver rotto il digiuno, alla Comunione, per profanare poi nei modi più nefandi la sacra Ostia ricevuta. Lo testimonia il dott. Romolo Lodolletti, che dovette, per la sua professione, venire a conoscenza, in provincia di Verona, di fatti di estrema gravità morale e religiosa, nel sottoporre a visita medica e nell'interrogare fanciulli e fanciulle dell'API dagli 8 ai 13 anni. Egli afferma che i bambini furono obbligati a fare una confessione falsa e ad accostarsi quindi all'Eucaristia, dopo di che, nascostamente, sputare la sacra Particola sul palmo della mano e gettarla fuori tra l'erba o consegnarla a degli sconosciuti.

I qui riferiti sono soltanto alcuni degli orrendi fatti, che, per opera degli atei militanti, cioè dei comunisti, sono stati perpetrati a danno dei corpi e delle anime giovanili avvelenandone lo spirito e facendoli essi pure strumenti di Satana.

Mòrito della Sacra Congregazione del S. Ufficio.

È da ricordare quindi ai genitori, e agli educatori, anzi a tutti i cattolici, il mòrito della Sacra Congregazione del S. Ufficio dato a Roma il 28 luglio 1950, che qui riportiamo:

« È a tutti noto come, per iniziativa e sotto la direzione dei partiti Comunisti, si sono costituite diverse associazioni allo scopo di formare fanciulli e fanciulle con principi e con una educazione materialista in contrasto con la morale cristiana e la religione. Ammoniamo pertanto i fedeli che tali associazioni, sotto qualunque nome si mascherino, sono colpite dalle sanzioni comminate dal Decreto del S. Ufficio in data 1° luglio 1949 (cioè la scomunica *ipso facto incurrenda* e "riservata in modo speciale" alla Sede Apostolica). Di conseguenza:

1) I genitori o coloro che ne tengono le veci, i quali, contro il disposto del canone 1372 del Codice di Diritto Canonico e del suddetto Decreto del S. Ufficio, affidano a dette Associazioni, perchè vengano educati, i propri figli, non possono ammettersi a ricevere i Sacramenti.

2) Coloro poi che istruiscono fanciulli e fanciulle con insegnamenti contrari alla fede o alla morale cristiana, incorrono nella scomunica riservata in modo speciale alla S. Sede.

3) Gli stessi fanciulli e fanciulle, finchè fanno parte di simili associazioni, non possono venir ammessi ai Sacramenti.

La massima vigilanza vi dev'essere perciò da quanti si occupano della fanciullezza, per non affidare, specie nel tempo delle vacanze estive, i propri figli o i giovinetti di cui si ha cura a cam-



"Viva Don Bosco!". È il grido che erompe dal cuore della gioventù a PEDARA, attorno al Rettor Maggiore.

peggi, a colonie montane, elioterapiche o marine, a villaggi o repubbliche di ragazzi d'ispirazione, in qualsiasi modo, comunista, anche se camuffate da nomi e da etichette a prima vista ingannevoli.

I Vescovi, pastori delle Diocesi, più d'una volta hanno messo in guardia il proprio gregge.

Scrivete or non è molto l'**Arcivescovo di Vercelli** nel suo *Bollettino Diocesano*:

« L' "Associazione Pionieri d'Italia" — d'ispirazione comunista, quindi anticristiana — quella dei "Falchi rossi" e delle "Falchette", le scuole clandestine di mistica sovietica, sono tutte realtà dolorosissime, che mirano a rovinare diabolamente la nostra gioventù. Chi chiude gli occhi dinanzi a tali realtà e non cerca di arginarle, deve fare un serio esame di coscienza sulle sue responsabilità. Anche se dovessimo cedere il nostro orto o qualche camera del nostro alloggio, per aprirvi un Oratorio, facciamolo per amor di Dio. Il nostro sacrificio servirebbe a salvare tanta gioventù ».

Egli proponeva, come mezzo di arginamento, l'istituzione di un Oratorio, sull'esempio di Don Bosco.

« Non appena S. Giovanni Bosco — continuava l'Arcivescovo — aperse il primo Oratorio, dopo qualche momento di incomprendimento, se ne avvertì subito l'evidente necessità e si constatarono frutti consolantissimi. Questa necessità oggi si è fatta così evidente che il trascurarla vuol dire mettersi completamente fuori di ogni possibilità di apostolato ».

Analogamente si esprimeva il **Vescovo di Reggio Emilia**:

« Quei cari fanciulli, specialmente della periferia, ai quali i "senza-Dio" hanno insegnato a

maledire il prete, a fuggirlo come un appestato, a minacciarlo, a gridargli bestemmie: quegli stessi fanciulli, dopo qualche mese di Oratorio, quando spesso sono diventati agnelli, hanno cambiato aspetto, non bestemmiano più, pregano, frequentano il Catechismo, e si affeziono al sacerdote. Chi ha compiuto questa trasformazione? L'Oratorio! ».

Se Don Bosco visse...

Se Don Bosco fosse presente ai nostri giorni, multiplica-
rebbe senza dubbio gli Oratori, e non solo questi, ma tutti quei mezzi — di stampa,

di propaganda, d'istruzione religiosa, di voto politico, ecc. — ch'egli credesse adatti a impedire dagli Eroi moderni una così sfacciata e satanica « strage degli innocenti ». Adoperiamoci noi, ciascuno nella propria sfera, a non permettere tanta rovina spirituale, tentata e troppo spesso effettuata dall'eresia comunista, e cerchiamo di condurre invece il maggior numero possibile di anime giovanili al Cuore divino di Gesù obbedendo al Suo appassionato desiderio, espresso nelle calde parole di Lui: « *Lasciate che i fanciulli vengano a Me!* ».

Osservate bene: da quando l'umanità ha effettuato la sua progressiva apostasia da Gesù, molti « maestri » hanno preteso di sostituirsi a Lui per istruirla e guidarla; molti « costruttori » si sono provati a fornirle delle strutture necessarie; molti « medici » si sono adoperati a curarne le malattie e le piaghe. Ma tutti alla fine si sono trovati dinanzi ad una umanità disorientata, smarrita, inferma.

Occorre quindi con tanto maggiore premura indurre gli uomini a persuadersi finalmente che « *magister vester unus est, Christus* » (MATTH., XXIII, 11): un solo è il vostro Maestro, Cristo, e che in Lui soltanto potranno trovare salvezza il mondo con le sue strutture e gli uomini coi loro problemi: « *non est in alio aliquo salus* » (Act., IV, 12): in nessun altro è salute!

PIO XII

agli appartenenti ai Comitati Civici,
il 14 aprile 1953.

I COOPERATORI SALESIANI

di fronte alle elezioni

PREMESSA

Adempiamo ad un preciso obbligo verso Dio, verso la Chiesa e verso la Patria rivolgendo un caldo invito ai Cooperatori e alle Cooperatrici perché a costo di qualunque sacrificio vogliano esercitare il diritto e compiere il dovere di dare il loro voto la domenica 7 giugno.

Riassumiamo i principi e le norme che debbono regolare la coscienza dei cattolici in questa materia che se può parere politica, è invece nel caso attuale essenzialmente religiosa.

Il Divin Redentore creò un organo vivo, parlante, infallibile per far conoscere agli individui e alle collettività la sua volontà formale e decisa. Quest'organo è la Chiesa che, sotto l'aspetto del magistero divino, è costituita essenzialmente dal Papa e dai Vescovi.

Sono vere oggi come ai tempi di Nostro Signore le parole del Vangelo: *Chi ascolta voi, ascolta me, e chi non fa caso a voi o a ciò che insegnate o comandate, disprezza me.* Queste parole, dette agli Apostoli, data la perennità della Chiesa voluta e predetta dal Fondatore, evidentemente sono dirette anche ai loro Successori, il Papa e i Vescovi. Nessun capo di Governo, nessun segretario di partito di ieri o di oggi può vantare simile prerogativa che lo costituisca maestro dei popoli.

Perciò i cattolici nello sceverare, ammettere o ripudiare qualche cosa tra i doveri di coscienza sanno a chi deb-

bono rivolgersi; e se vi è opposizione tra ciò che insegna il Papa e gli articoli dei giornali o le affermazioni di oratori di comizi, sanno dove stia la verità e dove si annidi l'errore.

Don Bosco ci è meraviglioso modello anche in questo.

Paiono scritte oggi queste sue parole: « Non è più un mistero che si fa la guerra al Capo della Chiesa per distruggere, se fosse possibile, la Chiesa stessa... In tal guerra, che è guerra di Dio e nostra, ogni uomo è soldato; tutti dunque i veri cattolici si uniscano alla difesa del Romano Pontefice, ossia della Cattolica Chiesa ».

E nel 1861 agli Italiani minacciati dall'eresia Don Bosco lanciava questo grido pieno ancor oggi di attualità: « Italiani, voi siete eminentemente cattolici; dichiaratevi tali anche in questo supremo momento, e sia la vostra più gloriosa divisa: Cattolici col Papa ».



Sua Eminenza il Card. Schuster fra l'On. Brusasca e il Direttore, nel nostro Istituto di Milano.

Nel suo spirito profetico prevede pure che i suoi Cooperatori avrebbero prolungato nei secoli la sua missione di strenuo difensore della Chiesa e della fede cattolica: «I cooperatori saranno quelli che aiuteranno a promuovere lo spirito cattolico. Sarà una mia utopia, ma io la ritengo. Più la Santa Sede sarà bersagliata, più dai Cooperatori sarà esaltata; più la miscredenza in ogni lato va crescendo e più i cooperatori alzeranno luminosa la fiaccola della loro fede operativa».

OBBLIGO DI VOTARE

Risulta evidente per chiunque voglia essere figlio ubbidiente della Chiesa e non indegno cattolico.

La Chiesa, ben sapendo che dal voto dipendono i più gravi interessi di Dio e della Patria, primo fra tutti la libertà per ciascuno di professare la fede cattolica, ricorda ai suoi figli il grave obbligo di dare il proprio voto. Ed è evidente, per quanto si è detto sopra, che chiunque si professa cattolico, ha il dovere di seguirne le direttive più volte ripetute.

Il S. Padre Pio XII: «**Tutti, uomini e donne, di qualsiasi classe e condizione sono strettamente obbligati a fare uso dei diritti politici al servizio della buona causa.**

«L'astensionismo sarebbe gravemente colpevole in un tempo in cui sono in giuoco i più vitali interessi della religione e della patria».

La S. Congregazione Concistoriale, organo supremo della S. Sede, «in considerazione dei pericoli ai quali sono esposti la religione e il bene pubblico, la cui gravità esige la collaborazione concorde degli onesti, avverte tutti coloro che hanno diritto di voto, di qualsiasi condizione, sesso ed età, senza alcuna eccezione, che essi sono in coscienza strettamente e gravemente obbligati a fare uso di quel diritto».

Non è vero che chi non vota non fa alcun male; chi si astiene, in realtà vota per gli avversari perchè li favorisce. Tremenda responsabilità per quei cattolici che restassero in casa per non scomodarsi, per non far fila, per risentimenti, per divergenze di idee.

PER CHI VOTARE

Ce lo dice il Papa: «L'aderire col voto alle massime materialistiche — si voglia o no, se ne abbia o no coscienza — significa disertare la Chiesa, cessare di essere cattolici».

La Sacra Congregazione Concistoriale commenta: «I Cattolici possono dare il voto soltanto a quei candidati e a quelle liste di candidati, di cui si ha la certezza che rispetteranno e difenderanno l'osservanza della legge divina e i diritti della religione e della Chiesa, nella vita privata e pubblica».

Quindi il buon Cooperatore salesiano va a votare con la consapevolezza di compiere un atto di politica, ma di quella che Don Bosco amava chiamare la «politica del Pater noster», dove è detto: «Venga il tuo Regno!».

Il tuo Regno, non quello dei tuoi nemici e degli adoratori di satana; non quello di coloro che combattono la tua Chiesa e il tuo Vicario. Santa e benedetta politica questa che consiste nel preoccuparsi di conservare nel nostro popolo un clima sociale adatto al fiorire della religione e del buon costume; santa e benedetta politica che noi cattolici abbiamo non solo il diritto, ma il dovere di fare, anche a costo della vita, sull'esempio di innumerevoli nostri fratelli appartenenti alla «Chiesa del Silenzio», i quali soffrono la persecuzione, l'esilio, la morte stessa piuttosto che venir meno ai loro impegni con Dio, Vadano dove vogliono i nemici di Dio, i rinnegatori di Cristo, a portare la loro pace, la loro giustizia sociale, il loro benessere materiale; ma per carità non vengano nella nostra bella e cattolica Italia, perchè di un giardino fiorente di opere di religione e di carità, ne farebbero ben presto un arido deserto.

VOTARE NON BASTA

È necessario evitare il pericolo di cui parla il Santo Padre nel Messaggio Pasquale: «Il pericolo di oggi è la stanchezza dei buoni. Scuotete ogni torpore, riprendete l'usata virtù».

Votare dunque non basta: è necessario collaborare con l'azione personale, facendo tutto ciò che la nostra coscienza cristiana impone o anche solo suggerisce di fare.

Dio per mandare ad effetto i disegni della sua Provvidenza nei riguardi della nostra Patria vuole la nostra cooperazione. «Nei giorni di lotta — disse il S. Padre — il vostro posto, diletti figli e figlie, è in prima fila, sul fronte del combattimento. I timidi e gl'imboscati sono ben vicini a divenire disertori e traditori».

Collaborare quindi alle dipendenze del Vescovo e al fianco del proprio Parroco. Ciascuno offra la propria collaborazione nei preparativi e nell'azione campale della domenica 7 giugno, in cui si trovano impegnati i più grandi interessi

della Chiesa e della Patria e da cui dipende la permanenza di Dio nelle nostre leggi e nella nostra vita civile.

Collaborare come dirigenti o come propagandisti dell'idea cristiana o come semplici gregari: alla vittoria sono ugualmente indispensabili i soldati e gli ufficiali.

Collaborare con la diffusione di queste idee tra parenti e conoscenti affine di persuaderli a voler compiere il più grave dei doveri dell'ora presente.

Cooperatori e Cooperatrici, la Chiesa attende per la difesa della Religione e per la salvezza d'Italia il contributo dell'attività di tutti coloro che si sono uniti nel nome di S. Giovanni Bosco. Egli lasciò scritto: « Come al tempo della vita mortale del Salvatore gli Apostoli raccogliendosi attorno a Gesù come a centro sicuro e maestro infallibile, così noi tutti dobbiamo schierarci intorno al degno Successore di Pietro, intorno al grande, al coraggioso Vicario di Gesù Cristo... Nè mai alcuno dimentichi che nel Sommo Pontefice sta il fondamento, il centro d'ogni verità, la salvezza del mondo. Chiunque raccoglie con lui edifica fino al Cielo; chi non edifica con lui disperde e distrugge fino all'abisso.

» Dobbiamo stringerci intorno a lui: la nostra salvezza sta solo col Papa e per il Papa.

» Qualunque fatica è poca quando si tratta della Chiesa e del suo Capo, il Papa ».

RICORRIAMO CON FIDUCIA ALL'AUSILIATRICE

San Giovanni Bosco nella devota e solenne invocazione che compose in onore di Maria Ausiliatrice, la chiama « grande e gloriosa difesa della Chiesa ». Se c'è un giorno in cui la Chiesa ha bisogno del grande e glorioso presidio di Maria è proprio quello delle prossime elezioni. Suppli-

chiamo dunque la nostra Madonna di prendere la tutela speciale della Patria nostra, come nei momenti più importanti della vita della Chiesa. L'Italia è la sede del Papa e il cuore pulsante di tutta la Chiesa cattolica. Gli interessi della Chiesa e del Sommo Pontefice sono gli interessi di Maria SS. Ausiliatrice del popolo cristiano. I Figli di Don Bosco e i loro Cooperatori che hanno già tanto contribuito a diffondere il culto della Vergine sotto il titolo di Ausiliatrice dei Cristiani sono i più indicati per implorare l'aiuto della loro Madonna in un'occasione come questa, che schiera le forze degli Italiani in una battaglia per la Fede.

Tutti perciò uniamoci come in un cuor solo a chiedere a Maria SS. la grazia di far riuscire le elezioni in modo che la Chiesa Cattolica e il Sommo Pontefice siano al sicuro dai loro nemici; e l'arma della nostra vittoria sarà ancora il S. Rosario. Da molti anni la Vergine dice e ripete con una insistenza impressionante che a impedire i castighi di Dio è sommamente efficace il ricorso a Lei, soprattutto con la recita del S. Rosario. Le visioni di Lourdes e di Fatima ci confermano nella persuasione che il ricorso a Maria con la recita del Rosario salverà il mondo.

Alla parola della Madonna fa eco quella di Don Bosco: « Si ravvivi la divozione del Santo Rosario. Se nelle case, nelle scuole, nelle fabbriche si fa risuonare il Rosario, abbiamo fondamento a sperare che cesseranno i flagelli, rifiorirà la fede, ricompariranno tra di noi giorni di pace e di tranquillità ».

I Cooperatori e le Cooperatrici seguano l'invito di Don Bosco, facciano risuonare la loro casa della recita quotidiana del santo Rosario, e apporteranno il più valido contributo alla immanicabile vittoria sui nemici di Dio, vittoria che conserverà alla Chiesa Cattolica la libertà necessaria per continuare nel mondo la sua ardua ma sublime missione redentrice.

Concorso

La Direzione delle L. C. ha indetto un Concorso per un volumetto della Collana sopra uno di questi argomenti: a) Apologetica, (Difesa della Fede e della Dottrina Cristiana). - b) Attualità, (Avvenimenti, fatti e figure del giorno, che abbiano particolare interesse per la vita cattolica). — Termine di presentazione: il 30 settembre 1953. Premio: L. 50.000.

Per chiarimenti rivolgersi alla Direzione delle Letture Cattoliche - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709).

« Letture Cattoliche » di giugno:

SAN GIOVANNI BOSCO. — Notizie storiche sul MIRACOLO DEL SS. SACRAMENTO avvenuto in Torino il 6 giugno 1453.

Scritto e pubblicato or sono cento anni, per il quarto Centenario del Miracolo, rivede adesso la luce questo lavoro di S. Giovanni Bosco, per cura del suo quinto Successore, così come nel 1923, per desiderio del Santo, esso veniva ristampato dal primo Successore, il venerando Don Michele Rua. E come Don Rua completava con ricordi e notizie di attualità, intorno al grande avvenimento, la stesura

originaria del suo Padre e Maestro, così in questa nuova edizione viene ampliato e dilucidato il testo primitivo con commenti e programmi in riferimento alle celebrazioni festive di quest'anno giubilare.

Avrà quindi il libretto un triplice valore: per il Santo che lo scrisse; per la materia storica e apologetica; per la sua attualità viva e palpitante.

Dal NOSTRO MONDO

DOVE GOVERNANO I SENZA-DIO

Il Superiore dell'Opera Salesiana di Shanghai narra la storia della sua prigionia.

Drammatico arresto.

La mia cattura avvenne nella notte del 14 settembre 1951 alle ore 23. In quell'ora l'improvviso e furioso latrare del cane svegliava i confratelli. Una cinquantina di poliziotti si intromettevano nella nostra residenza entrando dalle finestre dell'annesso Collegio, ormai nelle mani dei comunisti. Si precipitarono anzitutto nella stanza di Don Cuomo, ove successe un piccolo equivoco dovuto al non saper essi con precisione il suo nome europeo; nel frattempo un gruppo di poliziotti faceva tacere il cane e, svegliati bruscamente i servi, ordinava loro di aprire il cancello.

Mentre io mi alzavo da letto, irruppe violentemente nella camera un forte gruppo di poliziotti con rivoltella in pugno e, dopo avermi imposto di alzare le mani, mi interrogarono sulla mia identità usando il nome cinese, con cui sono

conosciuto ormai in tutta la Cina. Alla mia risposta affermativa, uno di loro si precipitò su di me ammanettandomi con le braccia dietro la schiena e spingendomi verso uno stanzino annesso alla camera, mentre altri, tra cui due poliziotte, mettevano la stanza sottosopra in cerca del corpo del delitto. Nulla fu risparmiato: le carte sul tavolo da lavoro, i libri nello scaffale, i vestiti nell'armadio e quanto si trovava nel baule. Il corpo del delitto finalmente fu trovato: un manuale in cinese della *Legione di Maria*, di cui più tardi trovarono altre copie nel magazzino, avendone io un deposito per la distribuzione, e un pacchetto di fogli con la traduzione in cinese della dichiarazione dei Vescovi della Cina sulla portata delle «tre indipendenze». Alla vista di questi documenti, l'ufficiale che comandava la squadra subito urlò: «Tutto ciò che riguarda Riberi (l'Internunzio) mettetelo in di-

sparte». Fu ubbidito, ma non si trovò altro; allora cercarono di fare il mucchio più grande mettendo sotto all'unico manuale della *Legione di Maria* altri libri tolti dallo scaffale.

Nel frattempo ero stato sciolto dalle manette, perché potessi completare il mio abbigliamento, e comandato di sedere al tavolino davanti al mucchio di documenti reazionari sequestrati. Il fotografo si mise in posizione; un poliziotto ebbe ordine di mettersi vicino a me per essere fotografato insieme. Questi lo fece di malavoglia. Un altro poliziotto intanto sequestrava un mucchio di opere di apologetica in cinese e tutti quei libri che poteva dubitare trattassero questioni sociali. Anche parecchi libri editi al Colle-



Fametti dei comunisti cinesi

Don Suppo e Don Cuomo presentati con fisionomie truci, da veri «delinquenti»; le loro ombre si proiettano sinistramente sulla parete.

MISSIONARIO



Don Bosco ebbero l'onore del sequestro. Le copertine più significative, per es. la testa dell'operaio che risolve i suoi problemi, l'officina e simili davano a dividere che trattavano argomenti pericolosi.

Dopo circa due ore, mi fu ordinato di prendere qualche abito e di pensare al futuro inverno. Ma in quel disordine che cosa potevo prendere? Presa dal letto una coperta, indossai una veste leggerissima e mi dichiarai disposto a seguirli, perché abiti non riuscivo a raccogliermi in quell'inferno. Allora un poliziotto prese in guardaroba un sacco credendo che fossero abiti e lo portò seco consegnandomelo poi in prigione. Era pieno di piccole zanzariere e fedrette di cuscini, che servirono solo ad ingombrarmi per tutta la prigionia fino ad Hong Kong. Trascinato da due guardie, discesi le scale e salii su di un'auto che mi attendeva fuori. Era quella di un capo sezione della polizia, che rapidamente mi condusse alla sezione Sin Cheng di fronte al Consolato Generale d'Italia. Colà fui gettato in una prigione dove si trovavano già 16 prigionieri.

Vita di cella - Interrogatori.

Le vicende delle prigioni sono su per giù le solite e non occorre fermarsi sopra. Solo un po' di orario. Dopo la levata, pulizia sommaria e alcuni giri attorno alla cella, larga circa tre metri e lunga quattro e mezzo; poi un po' di riposo, seduti al proprio posto. Dopo il primo pasto, incomincia il primo periodo di istruzione fino a mezzogiorno. Nel pomeriggio altre due ore di istruzione, pasto serale e poi si sta seduti al proprio posto. A volte continua l'istruzione, a volte i guardiani fanno le loro esortazioni. Giunta l'ora fissata, ci si corica sul pavimento, più o meno stretti a seconda del numero degli inquilini.

Il 15 settembre 1951 ebbi il primo interrogatorio. Non bisogna credere che gli interrogatori



Fumetti dei comunisti cinesi

« Giustizia è fatta! ». I due rei messi di fronte al... corpo del delitto (l'apparecchio radio del collegio Don Bosco e alcuni libri).

si svolgano nella forma comune ai processi di tutto il mondo. I comunisti hanno un loro sistema, basato sull'inganno e la bugia. A sentir loro però l'interrogatorio avrebbe per scopo di salvare l'imputato dandogli mezzo di riconoscere le proprie colpe e pentirsene.

— Perché sei stato arrestato?

— Non lo so.

— Come, non lo sai? E vuoi che il Governo faccia arrestare un cittadino, anzi uno straniero, e un prete per giunta, se non fosse colpevole di gravi delitti?

— Certamente, se sono arrestato, avrò commesso qualche cosa che non va; ma desidererei saperlo anch'io per vedere se corrisponde alla verità.

— Questo non entra nel metodo del Governo, di dirti perché sei stato arrestato. Tu stesso devi saperlo e confessarlo, se vuoi essere trattato benevolmente. Pensaci bene e poi confessa. Se sarò costretto a dirti io quali sono le tue colpe, non sarà bene per te.

— Non importa, preferirei saperlo subito.

— Non si può. Ad ogni modo che cosa mi sai dire sulla Legione di Maria che esisteva nella tua scuola? Sappi che noi conosciamo tutto, e

che l'interrogarti non ha per iscopo di scoprire la verità che già possediamo, ma solamente di darti il mezzo di confessare le tue colpe, fin che sei in tempo.

Ne seguì una lunga discussione per dimostrare la verità, e cioè che nella nostra scuola la Legione di Maria non esisteva, e che nella Parrocchia esisteva invece l'Azione Cattolica con le sue varie

saci bene. Domani ti chiamerò di nuovo e spero che avrai già capito tutto.

Ci furono ancora parecchie altre domande e poi ritornai in carcere a continuare il tormento con i compagni di cella.

Gli interrogatori seguenti furono su per giù gli stessi, con qualche aggiunta. Ma non avendo ancora bene appresa la procedura comunista, non riuscivo a capire pienamente quali erano le voci di accusa per cui ero stato arrestato. Solo sei mesi dopo, e precisamente il giorno di San Giuseppe del 1952, in un interrogatorio sostenuto nella vera prigione in cui fui trasportato nel novembre 1951, potei comprendere qualche cosa di più.



Fanetti dei comunisti cinesi

Don Suppo aizza gli allievi dell'Istituto Don Bosco di Shanghai contro il governo di Mao.

sezioni per uomini cattolici, madri di famiglia, gioventù maschile e femminile.

Poi si passò ad altro:

- Conosci il tale e il tale?
- Certamente, sono nostri allievi.
- Che dici di loro?
- Che ne devo dire?
- Appartenevano a qualche associazione retrograda e antirivoluzionaria?
- Non so; fin che erano della scuola, no di certo; se dopo la scuola abbiano fatto parte di qualche associazione, io non lo so.
- Eppure essi dicono...
- Che cosa dicono?
- Dicono che tu... Essi ti odiano, sai?
- Che mi odino io non lo so; ma non mi odiavano prima, e non vedo ragione perchè mi debbano odiare adesso.
- Eppure essi dicono che tu... questa associazione... insomma... sei tu che...
- Insomma, secondo te sono io che li ho spinti in una associazione segreta? Che associazione?
- Non hai mai sentito parlare della Xora?
- Mai sentito questo nome prima d'ora.
- Eppure... Bene, ora ritorna in cella e pen-

Il giudizio del popolo sovrano

L'11 ottobre, festa della Maternità di Maria SS., insieme con Don Cuomo, fummo oggetto di un'azione vile, quale solo i comunisti sono capaci di compiere.

Chiamati separatamente, ci vedemmo però nei corridoi per la prima volta dopo il nostro arresto. Quantunque fossimo

posti l'uno così vicino all'altro da urtarci con i gomiti, non potemmo parlarci; per aver tentato di dire a fior di labbra un «coraggio!», mi presi una forte sgridata da un soldato che mi accompagnava.

A Don Cuomo proposero di pigliare fotografie da pubblicare, anzi di girare un film. Alle sue veementi proteste, risposero: «Ma se persino Sou Koan-Ming (mio nome cinese) acconsente, che cosa hai tu da protestare?». Allora egli, sentendo che io avevo acconsentito, si persuase che non ci dovesse essere tutto quel male che si immaginava e si sottomise. Ma la cosa era ben diversa: a me si disse, in una conversazione durata due ore, e in cui si dissero parecchie cose interessanti, che si dovevano pigliare a me varie fotografie per pubblicarle sul giornale come avevano fatto per Riberi (Mons. Internunzio) e domandare al popolo che cosa intendeva fare di me. Avuta la risposta del popolo attraverso vari comizi che si sarebbero organizzati, il Governo del popolo avrebbe deciso la mia sorte. Difatti fui preso dai guardiani e condotto, con Don Cuomo, in una grande sala dove stava pronto il tribunale del popolo: tre giudici, tra cui quello con cui avevo avuto la lunga conversazione, e due con cui avevo

già avuto da fare in precedenza, il segretario, guardie, soldati, impiegati della polizia, uomini, donne, ragazzi delle scuole, della gioventù comunista, tutti i rappresentanti insomma del popolo sovrano. Su di un tavolo, a destra, tutti gli emblemi delle sezioni della Legione di Maria di tutta Shanghai, una ventina di rivoltelle e pistole di tutte le qualità e una montagna di libri della *Salesian Press*, sequestrati nella nostra casa. La cosa mi indispose alquanto perchè afferrai subito che il giudizio a cui eravamo chiamati era basato sul falso; ma, pur sapendo che è il loro sistema quello di basare tutto sul falso, non potevo fiatare.

L'entrata nel salone fu solenne: macchine fotografiche di tutti i giornali di Shanghai e macchine cinematografiche ci presero in tutte le pose. Giunti dinanzi ai giudici e fatti fermare, fummo prima fotografati separatamente e poi uniti; anche i giudici per un momento si tramutarono in divi del cinema. Incominciò l'interrogatorio per l'identificazione dell'imputato, anche questo girato nel film. Ma quando, ritirati gli operatori, pensavo che incominciasse il vero giudizio, ecco che i giudici si alzano e se ne vanno, e allora mi accorgo che siamo stati oggetti di un vile inganno.

Questo nella mattinata. La gavetta di riso freddo mi aspettava da più di tre ore; la mangiai perchè non potevo respingerla, ma nel pomeriggio avevo la febbre. Non tutto il male vien per nuocere: potei esimermi dal partecipare all'istruzione comunista, approfittando di un guardiano un po' più umano che mi permise di riposare coricato al mio posto.

In un altro interrogatorio, verso la fine di ottobre, si tentò in tutti i modi di strapparmi denunce a carico dei miei confratelli della Casa di Nantao. Fui insultato in tutti i modi più volgari perchè ero superiore e parroco, e con me lo furono i nostri superiori perchè avevano messo me invece di mettere dei cinesi. Fui interrogato sulle confessioni che un confratello tanti anni fa aveva fatto presso di me, e insistevano per sapere: si può immaginare con quale risultato. Ma per liberarmi dalle insistenze, dovetti montare sulle furie e rispondere fuor dei denti in termini tali, che l'interrogatorio fu sospeso con queste parole: «Già, risolvere il tuo problema è molto difficile». Il che, in gergo comunista, vuol dire che non avrei più goduto della libertà per un tempo indeterminato.

L'addottrinamento comunista.

Come avevano luogo le istruzioni in carcere? Tutto avveniva tra i prigionieri stessi. Il capogruppo, generalmente un prigioniero più anziano che già si è arreso alle nuove idee, propone un

tema che si aggira sempre sulla conoscenza delle proprie colpe, sul pentimento che se ne deve avere, sulla bontà del Governo che non è più come il governo precedente, sulla considerazione che il Governo sa tutto, può tutto, che è inutile nascondere, che conviene denunciare gli altri prima che gli altri denuncino noi, che il denunciare gli altri non è far loro del male, ma è invece il miglior modo di salvarli; che la prigione non si deve considerare prigione, ma un luogo di rieducazione, da cui si deve uscire rifatti nello spirito, liberi dai ceppi delle virtù antiche, quali l'onestà, la castità coniugale, la sincerità, la carità, ecc. Gli altri prigionieri devono tutti esporre il proprio punto di vista. Naturalmente bisogna che questo punto di vista sia in linea con le idee nuove, altrimenti si è «aiutati», cioè si è sottoposti ad un fuoco di fila di critiche, di esortazioni, di rimproveri, che non finiscono se non quando un povero prigioniero, inebetito e affranto, cede e confessa o inventa le proprie colpe ingrandendole magari a dismisura per renderle più credibili, ed essere così considerato convertito e quindi lasciato in pace.

E tutto questo avviene con sincerità? Questo è un problema. Dalla mia esperienza personale, per varie reali confessioni avute dai compagni di cella in certi momenti in cui la sorveglianza non era così forte, ho potuto avere prove evidenti che il 90% di queste conversioni sono a fior di labbra, anche quando sono accompagnate da manifestazioni che vorrebbero essere apodittiche. Bisogna conoscere la psicologia di questo popolo per farsi un'idea esatta della situazione. Accennerò solo ad uno, il quale concludendo una sua esortazione confidenziale, mi diceva: «Tu sei uno stupido (scusate, lo diceva lui) non vuoi capire come siamo noi e fare come facciamo noi. Devi cambiare, devi fingere anche tu. Adesso tutti lodano il partito comunista, anche tu devi fare altrettanto; poi dentro di te pensa come vuoi: chi può vedere il tuo interno? L'importante è riacquistare la libertà».

Per i preti trattamento speciale.

Non dirò niente sul cibo. La prigione è prigione, e non si può pretendere di essere trattati come in un *hôtel*.

Per i vestiti stavo molto male perchè non avevo potuto portar niente. Col caldo di un settembre shanghaiense, che è autunno solo di nome, i miei poveri abiti furono presto madidi di sudore, senza poterli cambiare, con non piccolo tormento per me e per i miei compagni. Ogni sabato essi potevano ricevere abiti puliti dalle loro case. A me e a Don Cuomo questo conforto fu negato, anzi ai confratelli non fu comunicato nemmeno il luogo della nostra re-

clusione. Solo più tardi un giovane nostro aspirante, che era stato rinchiuso nella medesima prigione e poi rimesso in libertà, poté comunicare con i nostri confratelli e far sapere dove ci trovavamo, avendoci egli visti nel passar davanti alle nostre celle. Allora per un mese, cioè per il tempo in cui rimanemmo ancora in quella prigione, potemmo avere un po' di abiti per cambiarci. Il 12 novembre 1951 fummo di nuovo tutti e due chiamati fuori della cella e, dopo le varie formalità, messi su di un omnibus e spediti alla vera prigione degli antirivoluzionari; luogo noto, ma di natura segreta: la *Ghepeu* cinese. Colà centinaia di prigionieri di ogni qualità, fra i quali anche parecchi Missionari, sono rinchiusi durante l'istruttoria che si deve sempre concludere con una condanna. Quando uno deve essere assolto, la condanna è già scontata in precedenza, e così si decanta in tutti i toni la giustizia del Governo il quale — sia pure dopo due o tre anni — alla fine riconosce l'innocenza del prigioniero e lo rimette in libertà.

Colà fummo rinchiusi in celle separate. Celle scure, sporche, molto più piccole di quelle della sezione di polizia. In esse si trovavano già dodici prigionieri. Vi erano dei letti di legno a due piani, che servivano solo per dodici prigionieri. Io do-

vetti dormire per terra, nello strettissimo spazio che serviva per la ricreazione (1), sul cemento umido e sporco, senza aver modo di renderlo più adatto a stendervi una coperta.

Dal lato materiale continuò la vita di prigione. Il cibo non era eccessivamente abbondante e vario. Il risultato fu che in breve tempo cominciai a perdere il senso del tatto alle dita del piede sinistro e delle mani, tanto da stentare ad abbottonarmi gli abiti. Si stava seduti tutto il giorno o sul letto di legno o per terra. Vi erano due mezz'ore al giorno per la ricreazione: in uno spazio di 4 metri quadrati si girava a giro tondo in 13 individui (e si arrivò fino a 15). Le condizioni cominciarono a migliorare solo verso maggio e giugno 1952.

Moralmente queste prigioni davano una realistica idea del paradiso sovietico: il regno delle contraddizioni. Era proibito parlare nelle ore di raccoglimento (dieci ore circa), ma il silenzio ci veniva rinfacciato quasi servisse a nascondere chi sa quali macchinazioni; si dovevano presentare alla riunione dei compagni i propri problemi politici, ma non si dovevano esporre le proprie cose; era proibito render conto degli interrogatori ai compagni, ma bisognava consultarsi con essi per riceverne luce su ciò che era stato trat-



I MILLE DEL BORGO RAGAZZI DI DON BOSCO DAV.

tato negli interrogatori stessi; si prometteva la massima segretezza, ma tutti potevano discutere le proprie confessioni scritte e aiutare (!) a farle tali che venissero accettate. È vero che alcune di queste contraddizioni vennero corrette in seguito, ma la sostanza delle medesime rimase e sarebbe troppo lungo enumerarle tutte.

Accuse varie - Ultimi interrogatori.

Nel marzo del 1952, dopo quattro mesi e più che mi trovavo nella nuova prigione, e dopo sei mesi dal mio arresto, subii un nuovo interrogatorio in cui finalmente seppi due motivi del mio arresto; cioè mi furono fatte vedere alcune delle deposizioni a mio carico. Con il loro solito sistema di non dir mai chiaro il loro pensiero, fui interrogato su due giovani soldati nazionalisti che, al tempo della caduta di Shanghai, si erano rifugiati una notte nella scuola, lasciandovi una rivoltella scarica che poi spari, gettata in un ruscello. Poi fu la volta di un giovane cattolico, che nel 1949 mi aveva chiesto se poteva partecipare alla Gioventù Comunista per spiare l'interno. Avendogli io risposto che non poteva prendervi parte come cattolico, fui da lui denunciato come se lo avessi spinto ad entrarvi per sabotaggio.

Le due accuse non avevano fondamento alcuno, e se mi fossero state presentate fin dall'inizio, avrei potuto facilmente scagionarmene; ma ci voleva un pretesto per rinchiudermi, per vendicarsi della forte resistenza opposta dai nostri giovani artigiani alle false ideologie comuniste. Il non aver voluto riconoscere un altro falso, di aver cioè istigato i nostri alunni al sabotaggio della scuola (sabotaggio eseguito dai giovani progressisti incitati a creare disordini per poter accusare i cattolici) mi valse di prolungare la prigionia fino alla fine dell'anno.

Il 30 dicembre fui sottomesso agli ultimi interrogatori precedenti la sentenza, che era già preparata, scritta e firmata in data 1° gennaio 1953. Gli interrogatori furono delle pagliacciate che non vale la pena di riferire, perchè troppo lunghi e noiosi, essendosi ripetuti tre volte nella stessa notte. Il 31 dicembre mi si fece firmare una dichiarazione che non mi si era maltrattato, battuto, fatto patir la fame; che avevo risposto di mia volontà agli interrogatori, ecc. Il 1° gennaio 1953, nel pomeriggio, fui chiamato per sentire il giudizio ed ebbi la consolazione di rivedere Don Cuomo che ebbe le sue vicende più varie e dolorose, ma un po' migliori, avendo goduto un periodo di convalescenza. Per me invece dal 12 novem-



VANTI A S. PIETRO, DOPO L'UDIENZA PONTIFICIA



Fumetti dei comunisti cinesi

Un giovane chiede a Don Suppo: «Faccio bene a entrare nella Gioventù Comunista?». Don Suppo risponde: «Tu sei cristiano, come puoi domandare una cosa simile?».

bre 1951 all'arrivo ad Hong Kong non potei più avere la minima notizia dei miei confratelli, della casa e nemmeno potei ricevere da loro il più piccolo aiuto, per cui dovetti passare l'estate in condizioni molto disagiate, non avendo abiti non solo da cambiarmi, ma neppure da vestirmi.

La sentenza.

Il giudizio assunse la teatralità tanto cara ai comunisti; e dopo la lettura della sentenza, fummo immediatamente condotti al treno per Canton e



Fumetti dei comunisti cinesi

Don Suppo dà un pugno sul tavolo e dice: «Il governo del popolo è un governo di ladri... Il partito comunista è il partito dei demoni!...».

di là per Hong Kong. Tre giorni di viaggio, seduti vicino senza poterci scambiare una parola, sorvegliati da quattro soldati dell'esercito rosso.

La sentenza conteneva dieci accuse che, secondo loro, erano provate. Notai subito che qualche accusa era stata cambiata, per esempio quella riguardante la Gioventù Comunista. Non avendo potuto provare che avevo spinto ad entrarvi per sabotare, avendo anzi io provato il contrario, fui accusato e sentenziato per aver impedito di entrarvi. Cosa che io ammetto volentieri, perché i cattolici che vi entravano erano sospesi dai sacramenti ed era quindi mio dovere di parroco di salvaguardare le anime affidatemi.

Le accuse erano le seguenti:

- 1) D'aver organizzato la Legione di Maria e lavorato alla sua diffusione.
- 2) Di aver ostacolato le firme per la cacciata dell'Internunzio Mons. Riberi.
- 3) Di essermi opposto al movimento scismatico delle tre indipendenze.
- 4) Di essermi opposto alla firma in favore del partito comunista.
- 5) Di avere, per la *Salesian Press*, scritto libri per la gioventù (da essi dichiarati nocivi).
- 6) Di aver inviato dei giovani aspiranti alla vita salesiana nelle nostre Case di Hong Kong e Macau.
- 7) Di aver parlato del comunismo, della Gioventù Comunista, del Governo Comunista, della Russia Sovietica, chiamandoli demoni e derivazioni diaboliche.
- 8) Di aver organizzato l'Associazione *Xora* o Aquila Spirituale per attività clandestine.
- 9) Di aver venduto materiale ricevuto in regalo dagli Americani.
- 10) Di aver impedito l'entrata nella Gioventù Comunista a parecchi giovani che mi avevano interrogato.

Noterò soltanto che la prima accusa è solo in parte vera; che l'ottava è del tutto falsa; mai seppi che ci fosse una simile

organizzazione e in ogni modo mai udii nulla dai giovani che vi erano forse iscritti, secondo i comunisti. Riguardo la nona, non credo che possa costituire reato. Delle altre accuse mi confesso reo; ma, come dissi ai giudici, non me ne pento: era mio dovere; e se dovessi ricominciare, farei lo stesso, senza tema di pene anche maggiori.

La loro mentalità.

Quanti episodietti potrei raccontare che servirebbero a rischiarare la mentalità comunista e a illuminare quelli che ancora credono ai comunisti, perchè non li hanno mai provati! Mi limiterò a due o tre, non dei più espressivi, ma di quelli che mi vengono alla mente in questo istante.

L'11 ottobre 1951, nel lungo colloquio che ebbi con uno dei giudici — comparso nel film di cui parlai sopra — dopo un esordio a base di insulti, si venne ad una più calma discussione sui principi comunisti e cattolici e sulle loro divergenze. Ad un dato punto saltò fuori con uno degli argomenti preferiti: l'evoluzione, per dirmi che noi cattolici non crediamo all'evoluzione, mentre invece essi ci credono. Gli risposi che invece a me l'evoluzione non fa nè caldo nè freddo, che se gli faceva piacere potevo anche ammetterla, ma che per me il problema era un altro: cioè donde derivava la prima moneta da cui, secondo il sistema evolucionistico, avrebbero dovuto derivare tutti gli esseri. Mi rispose che fino a quel punto non aveva ancora indagato.

Ancora a proposito di evoluzione, nella nostra scuola, il professore comunista di politica tormentava i giovani artigiani affinché credessero nell'evoluzione e lasciassero da parte Dio. I giovani, dopo aver battagliato un po', finalmente gli domandarono: «Ma, dicci un po', che cosa ha fatto Haeckel?». «Chi? Haeckel?». «Sì, Haeckel; tu sai che, oltre Darwin, c'è anche Haeckel che propugnò l'evoluzionismo. Che cosa ha fatto costui?». «Ah, voi avete studiato troppo; non mi interessa sapere chi era costui». E la questione finì per quel giorno.

Nello stesso colloquio dell'11 ottobre 1951, il mio interlocutore ad un dato punto entrò in politica e tra l'altro mi disse: «Sì, so che ci sono di quelli che dicono che ormai la Cina non è più indipendente, che è uno stato solo con la Russia. Ebbene, è vero; e con ciò? Noi comunisti vogliamo fare un solo stato in tutto il mondo; non vogliamo più le frontiere

di qui e di là; perciò se anche non siamo più indipendenti, non vuol dire niente, non è che il primo passo per attuare il nostro programma».

Prolungandosi la mia prigionia, ebbi occasione di cambiare parecchi compagni di cella. Negli ultimi tempi ai veri controrivoluzionari o reazionari, sia pure all'acqua di rosa, si succedettero membri del partito comunista, operai, contadini, coloro cioè della classe dirigente, il cui zelo per il partito non li aveva salvati dal provare che cosa fosse la rieducazione di cui tutti parlano e che tutti a poco a poco devono sperimentare.

La vigilia di Natale, nella nostra prigione successe un gravissimo fatto che si concluse con la fucilazione immediata senza processo di una ventina di comunisti deviazionisti, come li chiamano, ma che in realtà erano comunisti che non volevano essere schiavi della Russia Sovietica.

Un grazie all'Ausiliatrice e a Don Rinaldi.

Mi dispenso dal descrivere la gioia dei confratelli, che da 16 mesi circa non sapevano nulla di me, al vedermi arrivare salvo e abbastanza sano, proprio quando meno se lo aspettavano. Rendo invece grazie alla Vergine Ausiliatrice, che nel giardino della nostra residenza di Yangtsepoò a Shanghai fa la guardia alla casa e non lascia succedere nulla che non sia per il nostro meglio, e al carissimo Don Rinaldi, la cui presenza mi sentii tante volte vicina in quei lunghi mesi di prigionia.

Taipei-Taiwan (Formosa), 24 marzo 1953.

Sac. MICHELE SUPPO
Missionario Salesiano.



Fametti dei comunisti cinesi

I «due delinquenti» ascoltano, contriti e compunti, la loro sentenza

IL RETTOR MAGGIORE IN SICILIA

Appunti di cronaca

→
TAORMINA - Il Rettor Maggiore, avendo a destra il Rev.mo Arciprete e a sinistra il Sindaco, preceduto dalla banda cittadina e seguito da folla di popolo, si avvia al nostro Oratorio di Taormina.



Il quinto Successore di Don Bosco ricevette già belle manifestazioni popolari nelle sue prime visite alle opere salesiane d'Italia; ma la Sicilia si segnalò in modo, vorremmo dire, unico nelle entusiastiche accoglienze. Il signor Don Ziggjotti partì commosso e riconoscente dall'Isola. Spiacenti che lo spazio non ci basti per più particolareggiate notizie, procureremo almeno di non tralasciare nulla dell'essenziale, a costo anche di dedicarvi parecchie pagine in vari numeri del periodico.

Ali Marina, 28 febbraio. — Quando il Rettor Maggiore arrivò a Messina, l'Ente Turismo di Catania mette a sua disposizione un'automobile, che servirà per la visita a tutte le Case della Sicilia. Giunto ad Ali Marina, visita il grandioso Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ricevuto il festoso omaggio, ringrazia e raccomanda la cura delle ex allieve, che escono numerose da quella Scuola Magistrale.

S. Teresa Riva. — Breve sosta ed entusiastico ricevimento preparato dal Cav. Brunetti, fervente Cooperatore, nella stessa chiesa parrocchiale. Bandiere, scampanio festoso, omaggio floreale e canti salesiani come se si fosse in una

casa salesiana. Egli parla dell'educazione dei figli e imparte a tutti la benedizione di Maria Ausiliatrice. Il Parroco interpreta, ringraziando, il sentimento comune. Fuori della chiesa sono ad attenderlo l'Arciprete, il Sindaco e il Vice Sindaco di

Taormina. — Arrivo alle 11,30. Accoglienza trionfale. Tutto il popolo della città sfila in corteo, aperto dalla banda cittadina. Don Ziggjotti è circondato dal clero e dal consiglio municipale al completo. Sfilano pure le scuole e le associazioni. In piazza Nove Aprile la folla sosta, il Rettor Maggiore con le autorità sale la grande scalea della chiesa di S. Giuseppe e riceve l'omaggio della città, rappresentata dal Sindaco. Quindi il corteo prosegue fino alla Cattedrale, dove Mons. Arciprete parla dall'altar maggiore a una gran folla, dicendosi orgoglioso di essere ex allievo e decurione dei Cooperatori. Il Rettor Maggiore esprime la sua profonda commozione per l'imponente accoglienza, ringrazia tutti e raccomanda ai genitori la sapiente educazione dei figli. Segue un ricevimento in municipio. Tutte le autorità si ritrovano poi unite all'agape fraterna.

Acireale. — Con l'omaggio festoso dell'intera città, rappresentata dal Sindaco, dal Vicario Generale e da un folto gruppo di cooperatori, cooperative, ex allievi ed ex allieve, si unisce l'esultante saluto delle orfanelle e delle novizie dei due Istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Si forma quindi un lungo corteo di macchine. Si notano tra le personalità gli On. Turnaturi e Condorelli, Presidente Regionale degli Ex allievi. L'imponente séguito va crescendo fino a

Catania, dove entra verso le 18 del 28 febbraio, passando in mezzo a due fitte ale di popolo. Nel cortile dell'Istituto S. Francesco di Via Cifali il Rettor Maggiore, circondato da autorità e personalità, assiste ad un primo omaggio di vibrante entusiasmo. Quindi si reca in episcopio a far visita a S. E. l'Arcivescovo Mons. Bentivoglio, presenti il Capitolo della Cattedrale e il Vice Prefetto della città. Di là, preceduto dal piccolo clero, fa solenne ingresso nella Cattedrale, stipata di gente. Mons. Arcivescovo gli porge un cordialissimo benvenuto ricordando le sante figure del Card. Dusmet e di Don Bosco e manifestando tutta la sua affettuosa stima per l'Opera salesiana. Il signor Don Ziggotti dal palco appositamente preparato ringrazia, attribuendo ogni merito a Don Bosco, il cui quadro domina dall'altar maggiore in un trionfo di luci e di fiori.

Il 1° marzo celebra nella Cattedrale, presenti le autorità e gran folla di cooperatori. Confuso tra il popolo c'è anche il Sindaco, Prof. Domenico Magri, Senatore della Repubblica, che si accosta alla Comunione con la sua numerosa famiglia.

Più tardi il Rettor Maggiore parla in Episcopio ai maestri cattolici. Alle ore 11 visita la Parrocchia e il popolarissimo Oratorio "La Salette". Salutato da migliaia e migliaia di persone, accompagnato da un numero stragrande di ragazzi e bambini che lo acclamano, arriva all'Oratorio. Segue un vibrante benvenuto nel cortile dell'Oratorio. Un ragazzo dal dire disinvolto, davanti all'immenso numero degli intervenuti, additando i



CATTEDRALE DI CATANIA

(Sopra) S. E. Mons. Bentivoglio, Arcivescovo, porge il benvenuto al Rettor Maggiore.

(Sotto)

Il Signor Don Ziggotti parla alla folla che gremisce il vasto tempio, presente l'Ecc.mo Arcivescovo.



padri e le madri, esclama: "Siamo stati noi a portare i genitori all'Oratorio!". Il sig. Don Ziggiotti è commosso e assicura che quella è la manifestazione più bella, più cara, più salesiana a cui ha assistito finora. Gli pare di trovarsi nei prati di Valdocco ai tempi di Don Bosco. Il servo di Dio Don Rinaldi con spirito profetico aveva previsto la trasformazione dell'allora povero rione La Salette. Impartita la benedizione a tutti, tiene conferenza e parla a oltre 400 padri di famiglia. Segue ricevimento da parte del Comitato S.P.I.G.A., il più valido sostegno dell'Oratorio e della Parrocchia.

Ore 16: visita all'Istituto salesiano S. Filippo. Il Rettor Maggiore scende in Piazza Dante, salutato dal suono della banda e da alte acclamazioni, mentre gli On. Magri e Russo lo accompagnano fino al collegio, dove si svolge un altro solenne ricevimento. Il Rettor Maggiore ringrazia e plaude al venerando Don Antonino Orto, uno dei pionieri dell'opera salesiana in Sicilia, ed anche dei pochissimi che hanno conosciuto Don Bosco. Addita pure nel Sen. Magri uno dei più illustri ex allievi.

Alle 17,15, nella Casa Ispettorale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, riceve un grandioso omaggio musico-letterario, nel quale il Sindaco Sen. Magri porge al Rettor Maggiore il saluto riconoscente della città di Catania. Straordinaria l'accoglienza di autorità, operatori, rappresentanze della Famiglia Salesiana dell'Isola, con folte schiere di ex allievi ed ex allieve.

San Gregorio, 2 marzo. — Ricevimento cordiale. Brevi parole alla popolazione. Alle 12 si compie una cara cerimonia, nella quale le Scuole Comunali vengono intitolate al Beato Domenico Savio. L'On. Barbaro Lo Giudice addita ai giovani il Savio quale modello di volontà decisa per i grandi ideali. Tra le autorità presenti spicca S. E. il dott. Strano, Prefetto di Catania.



CATANIA - BARRIERA. - Ospizio S. Cuore. Il Rettor Maggiore benedice le nuove macchine nel laboratorio della meccanica.

Alle ore 16 visita le Scuole Professionali di Catania-Barriera. Un fremito di entusiasmo pervade quei giovani artigiani quando vedono in mezzo a loro il Rettor Maggiore, il quale se ne compiace, visita i laboratori e benedice tre nuove macchine. Subito dopo, scortato dai Sindaci di Pedara e di Nicolosi, parte per

Pedara, giungendovi alle 17. Tutta la cittadina è in festa. Il popolo riempie la piazza della chiesa madre; ma, poiché comincia a piovere, entra nel grande tempio. Qui Don Ziggiotti prende posto a destra dell'altare maggiore, circondato dalle autorità al completo, e riceve l'omaggio di tutta la città. Dopo, ringraziando commosso della straordinaria dimostrazione, parla dell'educazione dei figli e invita tutti a ritrovarsi la mattina seguente alla S. Messa che celebrerà per loro. Quindi tutta la popolazione in corteo lo accompagna fino all'Istituto.

Il 3 marzo, celebrato per il popolo di Pedara, ritorna a Catania per tenere varie conferenze e fa un discorsetto alle 60 Suore ammalate, che invita a considerare la malattia come un'ubbidienza inviata dal Signore. Più tardi si reca dagli avvocati Lombardo, che gentilmente lo avevano invitato al loro villino sull'Etna, affinché potesse trascorrere due ore di riposo dopo le fatiche dei giorni precedenti, tra il candore delle nevi perenni e lo splendore del sole siculo.

Randazzo, 3 marzo, ore 17. — È la città che tra le case salesiane in Sicilia vanta il primato di fondazione (anno 1879) e di vocazioni (70 Salesiani). Il Rettor Maggiore è accolto dall'intera città, autorità e popolo, in un'atmosfera che si direbbe di famiglia. Pressante e rinnovato è l'invito che torni l'anno prossimo per il 75° della Casa. Incisivo il pensiero del Rettor Maggiore ai giovani, suggeritogli dalla natura del suolo etneo e dai fenomeni del vulcano.

La mattina del 4 marzo è nuovamente a Catania nell'Istituto S. Francesco di Sales, dove tiene la meditazione ai liceisti e una seconda alle Suore, quindi celebra, poi parla ancora a tutti. Al momento del commiato viene a ossequiarlo il Procuratore della Repubblica, mentre il Vice Prefetto lo accompagna fino a

Callagirone, 4 marzo. — All'arrivo gli è reso un primo omaggio nel cortile dell'Istituto Salesiano, presenti le autorità con S. E. il Vescovo Mons. Cappizzi, e gran numero di cittadini.

Alle ore 16 poi il Rettor Maggiore, quando, accompagnato dalle autorità, entra nel Politeama cittadino, lo trova rigurgitante di gioventù, cooperatori e amici. Parla a nome di tutta la città il Sindaco, che quale simbolo della gratitudine cittadina, gli offre due artistici vasi, opera dell'industria artigiana locale. Al termine dell'omaggio, il Festeggiato si alza applauditissimo e dichiara che va passando di commozione in commozione tra folle impressionanti di cooperatori, ex allievi e amici, che accorrono a onorare Don Bosco nel suo umile successore. Chiude l'adunanza l'Ecc.mo Mons. Capizzi, che elogia l'opera dei Salesiani e chiede la grazia che la locale "Città dei ragazzi" venga affidata alle loro cure. Quindi invita il Rettor Maggiore a impartire la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Modica, 4 marzo, ore 19,25. — Al bivio di Ragusa, S. E. il Prefetto Umberto Mondio lo invita a salire sulla propria macchina. Seguito dal Sindaco di Modica e da lunga teoria di auto, giunge dinanzi alla chiesa di S. Pietro. Acclamato da folla immensa, egli sale all'artistico tempio, stipato fino all'inverosimile. Nel presbitero siedono le autorità civili ed ecclesiastiche al completo. Su due troni stanno il Vescovo di Noto Mons. Calabretta e il Vescovo di Ragusa Mons. Pennisi. Al saluto augurale rivoltogli dagli Ecc.mi Presuli il Rettor Maggiore risponde dichiarandosi commosso per quel crescendo di affetto verso Don Bosco e l'Opera sua. Si compiace della fede viva del popolo di Modica e invita tutti a vigilare perchè la marea del male non abbia a travolgere i tesori spirituali di così buona popolazione. Grande nemica è l'ignoranza religiosa: bisogna preservarne la novella generazione.

Segue altra filiale dimostrazione all'Istituto, da parte degli orfanelli e del buon popolo, bramoso di baciare le mani al Successore di Don Bosco. Il giorno appresso, per appagare la pietà dei fedeli, celebra nella grande chiesa di S. Giorgio, gremita di cittadini. Prima di lasciare Modica, riceve ancora il devoto saluto dall'Istituto locale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ragusa, 6 marzo. — Arriva alle ore 9,45, S. E. Mons. Pennisi assiste al grazioso omaggio offerto al Rettor Maggiore dai bimbi dell'Asilo e poi lo accompagna a visitare il luogo di un'erigenda opera giovanile, che si vorrebbe affidare ai Salesiani. In una breve corsa a Gela fa un sopralluogo sul terreno acquistato per un nuovo oratorio salesiano con parrocchia.

Riesi. — Nella prima delle due parrocchie affidate ivi ai Salesiani i fedeli lo acclamano davanti alla matrice, poi lo seguono in chiesa. Qui il Direttore gli porge il saluto a nome di tutta la popolazione. È presente anche S. E. Mons. A. Catarella, Vescovo di Piazza Armerina. Il Rettor Maggiore ringrazia e invita i padri e le madri ad avere gran cura dei loro figli, ad imitazione di Mamma Margherita, che pensava non solo al corpo, ma anche e soprattutto alla loro anima. Alla fine imparte la benedizione di Maria Ausiliatrice, seguita da quella del Vescovo. Nel pomeriggio si reca alla seconda parrocchia salesiana della Madonna del Rosario, e poi parte per San Cataldo. A Pietraperzia visita la Casa delle Figlie di M. A., sorprese e grate di tanto onore. Al tramonto arriva a

Cattanisetta. — Nell'Episcopio S. E. Mons. Jacono abbraccia affettuosamente il Rettor Maggiore. Dopo il benvenuto dei Seminaristi, il venerando Presule, affezionatissimo all'Opera salesiana, esprime la sua gioia con parole commoventi. Il sig. Don Ziggotti, accompagnato dal Vescovo e dal Prefetto della città, passa a vedere i lavori dell'erigenda opera salesiana.

San Cataldo. — Con l'On. Alessi, ex presidente della Regione Siciliana, e con il Sindaco di San Cataldo, il gradito ospite fa il suo ingresso in città alle ore 19. Si può dire che l'intera popolazione si è riversata dinanzi al Municipio, dove il Rettor Maggiore sale acclamatissimo. Dal balcone del palazzo il Sindaco presenta alla cittadinanza il Successore di Don Bosco e gli dà il benvenuto. Quindi l'On. Alessi, tra frequenti applausi, fa una superba esaltazione dell'opera salesiana. Risponde il Rettor Maggiore ringraziando la popolazione dell'apporto di numerose voca-

La mattina del 21 aprile u. s., nel Palazzo Apostolico Vaticano, alla presenza del Santo Padre, la Sacra Congregazione dei Riti tenne l'adunanza generale per il voto sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio Don MICHELE RUA. Il risultato, se, come si spera, fu positivo, non sarà reso ufficialmente noto se non dopo la promulgazione del relativo decreto pontificio; il che richiederà il suo tempo. Appena il documento papale verrà pubblicato, ci affretteremo a tradurlo e a commentarlo per i nostri lettori.

zioni e invitandola a custodire il magnifico spirito cristiano che onora la città.

Dal Municipio un lungo corteo accompagna trionfalmente Don Ziggotti all'Oratorio Salesiano. Qui nuovo ricevimento popolare, seguito da concerto e dai fuochi d'artificio che sogliono distinguere le massime solennità. A stento si riesce a trattenere la folla dal seguirlo, baciargli la mano, ottenerne un autografo, chiedergli una preghiera.

Il 6 marzo partenza per Agrigento. Sulla via il Sindaco di Canicattì lo ferma e invita a visitare la città, patria di numerosi salesiani.

Agrigento, 6 marzo. — Prima che entri in città, un gruppo di macchine con le autorità civili ed ecclesiastiche viene a incontrarlo per fargli scorta d'onore fino all'Istituto Salesiano. Al ricevimento ufficiale sono presenti S. E. l'Arcivescovo Mons. Peruzzo, a lui legato da antica amicizia, il Vescovo Ausiliare Mons. Jaçono, il Prefetto della Provincia, e le altre autorità. Il Sindaco gli rivolge il saluto della città e annuncia un Decreto del Municipio che intitola una via a "San Giovanni Bosco". Il Rettor Maggiore risponde compiacendosi dell'affetto che Agrigento porta ai Salesiani e ritorna sul suo tema preferito: la formazione cristiana della gioventù. All'agape familiare partecipano anche le autorità. Qui, come in ogni altra città, non lascia di visitare l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Alle 15 partenza per Marsala, con sosta a

Mazara del Vallo, dove S. E. Mons. di Leo accoglie il Rettor Maggiore nell'artistico episcopio. Seminaristi e giovani cantano l'inno a Don Bosco. Il salone delle udienze si riempie di autorità,

cooperatori, ex allievi, che circondano esultanti il venerato ospite. Mons. Vescovo rinnova la supplica per avere un'opera salesiana anche a Mazara.

Marsala. — Un lungo corteo di macchine, scortate dalla Milizia stradale, verso le ore 20 giunge alla periferia di Marsala, prosegue per il lungomare e si porta fino all'Istituto salesiano, illuminato al bengala e a lampadine. Il cortile si riempie di persone, sul palco salgono tutte le autorità, tra le quali non volle mancare l'onorevole Adamo. Il Sindaco ringrazia a nome di tutta la città. Commovente il saluto dell'orfanello, che rappresenta i compagni. Il sig. Don Ziggotti afferma che la manifestazione di Marsala lo commuove ed esalta, e rinnova a tutti l'invito per una fattiva collaborazione nell'educazione cristiana della gioventù. Segue nel teatro un affettuoso omaggio degli Ex allievi.

Trapani, 7 marzo, ore 10,30. — Grande folla dinanzi all'Istituto Salesiano. Sono ad accogliere il Rettor Maggiore le autorità, che lo accompagnano nel teatro per il ricevimento ufficiale. Parla a nome degli ex allievi l'On. Bruscia. Quando Don Ziggotti ringrazia, rileva il numeroso intervento delle autorità militari, alle quali si compiace di ricordare che anch'egli ha avuto l'onore di servire la Patria. Ripete anche qui che un problema odierno, grave e urgente, è formare la gioventù ai principi cristiani: "I giovani — esclama — sono la nostra gioia: educiamoli e indirizziamoli al bene". Prima di lasciare la città, è invitato a visitare il celebre Santuario della Madonna di Trapani. Alla partenza, due militi della polizia stradale scortano la macchina del Rettor Maggiore

fino ai limiti della provincia; di là sono sostituiti da due altri, inviati dal Prefetto di Palermo. A Monreale si fa sosta per ordinare in corteo le macchine giunte dalla capitale dell'Isola. Intanto il signor Don Ziggotti visita l'imponente e artistica Cattedrale, accolto dall'Arciprete e dal Sindaco di Monreale. Quindi una lunga sfilata di oltre 130 automobili entra solennemente nella sede del Governo Regionale.

(Continua).



AGRIGENTO. — Il Rettor Maggiore in conversazione con S. E. Mons. Peruzzo, Arcivescovo.



Orizzonte Salesiano

MESSA D'ORO. — Il 12 aprile u. s. ricorreva il giubileo d'oro sacerdotale del Signor **Don Fedele Giraudi**, che da 29 anni spende le sue migliori energie nell'ufficio di Economo Generale della Società Salesiana.

Sebbene egli fosse assolutamente contrario a qualsiasi pubblica manifestazione fuori di chiesa, tuttavia, quando nel cortile accanto alla basilica di Maria Ausiliatrice si trovò dinanzi a una dimostrazione dell'intero Oratorio, non poté sottrarsi, tanto più che si avvide quasi subito trattarsi di cosa che aveva il carattere di una veramente cordiale improvvisazione.

Alla fine, ringraziando, rievocava con calorose e coritate parole il suo ingresso all'Oratorio negli ultimi anni di Don Bosco e passava familiarmente in rassegna il lungo periodo di vita laboriosa qui trascorso.

San Giovanni Bosco lo conservi ancora per molto tempo al bene della nostra Congregazione.

←
Messa d'Oru dell'Economu Generale. Il Rev.mo Sig. D. Giraudi ascolta il biografo di S. Giovanni Bosco, Don Ceria, che gli rivolge l'augurio giubilare vergato su artistica pergamena in classico latino.

IL SINDACO DI TORINO A VALDOCCO. — Il 16 aprile u. s. la Famiglia salesiana rese devoto omaggio al Grand'Uff. Avv. Amedeo Peyron, Sindaco di Torino. Lo accompagnavano l'On. Quarello, gli assessori prof.ssa Tettamanzi, signora Sibille e signor Bianco, e le consigliere dott.ssa Savio e professoressa Schiavo.

Quando il Sindaco entrò nell'ampio teatro con al fianco il Rettor Maggiore, l'imponente massa giovanile, composta degli allievi della Casa Madre e delle rappresentanze di tutte le Case salesiane di Torino, balzò in piedi prorompendo in uno spontaneo prolungato applauso che, confondendosi con le note festose della banda, rivelò all'illustre ospite quanto gradita fosse la sua visita.

Dopo l'esecuzione del canto corale con banda *Viva 'l Sindich*

d' Turin, il Rev.mo signor Don Ziggio presentò all'assemblea l'avvocato Peyron quale benemerito Cooperatore salesiano e luminosa figura di cristiano e di cittadino totalmente consacrato al bene pubblico.

Si avvicendarono quindi ben nutriti canti corali e musiche scelte, intramezzate da brillanti recitazioni, tra le quali destò particolare interesse il brioso dialogo degli allievi della Casa Madre, interpreti dei sentimenti comuni di ammirazione e di riconoscenza.

A tutti rispose con sentite espressioni l'avv. Peyron, che ringraziò specialmente il Rettor Maggiore, a cui si disse legato da antica cordiale amicizia, e si compiacque di sottolineare i legami esistenti tra la città di Torino e l'Opera salesiana, dichiarando che se Torino è conosciuta nel mondo per le sue industrie,

le sue arti e i suoi monumenti, non lo è meno per l'Opera di Don Bosco, la quale — aggiunse nella sua bontà — è fero di civiltà cristiana al mondo intero.

BIMBI A CONVEGNO. — Il 25 aprile, nel nostro teatro di Valdocco, convennero i fanciulli cattolici di tutte le Diocesi piemontesi. Alla presenza di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo — che alle 10 aveva celebrato per loro la Messa nella basilica di Maria Ausiliatrice — e di numerosi dirigenti di A. C., i bimbi compirono una simbolica sfilata. Ogni Diocesi presentò due bambini recanti il quadro della Madonna patrona della diocesi e un mazzo di fiori, omaggio degli innocenti alla Vergine Maria. I colori erano disposti in modo da for-



Omaggio dei giovani della Casa Madre al Sindaco di Torino.

mare il tricolore della bandiera, e la sfilata voleva significare la preghiera dei fanciulli a Maria, Castelana d'Italia e Ausiliatrice della Chiesa e del Papa. Sua Em. Maurizio Fossati chiuse il convegno con un paterno commosso discorso.

BELGIO — Affermazione musicale di un compositore salesiano a Bruxelles. — Recentemente al Conservatorio Reale di Bruxelles, sotto gli auspici della Regina Elisabetta del Belgio e alla presenza dell'Ecc.mo Nunzio Apostolico Monsignor Cento, dell'Ambasciatore d'Italia, di numerose autorità italo-belghe e di un folto pubblico, si svolse un grandioso concerto di gala a favore delle Opere Assistenziali Italiane dell'O.N.A.R.M.O.

Nel programma figurava come seconda parte la *Cantata à la Jose* per soli, coro a quattro voci miste ed orchestra, del nostro M.o Don Virgilio Bellone. Il testo poetico, redatto da un salesiano di Bruxelles, Carlo De Freyn, è un inno alla gioia ed alla giovinezza. Frequenti nel testo gli accenni a Don Bosco suscitatore di giovinezze pure, e nel grandioso finale della cantata

si odono echeggiare le note dell'inno salesiano *Cantiam di Don Bosco*. Motivo per cui questa cantata potrebbe intitolarsi: *Cantata Salesiana*.

Nei giornali della capitale belga la critica a questa composizione sinfonico-corale fu unanimemente elogiata.

BRASILE — Andaraí-Rio de Janeiro. — Il "Servizio Don Bosco" compie quest'anno il suo quinquennio di attività. È un moderno apostolato della Stampa Cattolica, la cui attività è ispirata e diretta dagli statuti della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani. Ha per fine specifico di diffondere la buona stampa in mezzo al popolo, usando tutti i mezzi suggeriti da un'ardente carità. Promuove quindi la distribuzione gratuita di libri, giornali e riviste; aiuta la creazione di biblioteche popolari e non teme di battere cassa presso le persone facoltose allo scopo di avere mezzi abbondanti per porre un argine all'empietà e all'eresia, che tentano in tutti i modi d'insinuarsi tra i rozzi e gl'ignoranti. Ha succursali in varie città del Brasile.

GIORDANIA — I Salesiani, organizzatori dell'Esposizione industriale del Governo di Giordania.

— In occasione della loro visita all'Esposizione annuale dei lavori della Scuola Professionale dell'Orfanotrofio Cattolico di Betlemme, diretto dai Salesiani, i membri del Governo di Giordania furono così bene impressionati dalla disposizione e classificazione dei lavori, che invitarono i due Sacerdoti Salesiani organizzatori, Don Biassoli e Don Brega, a preparare l'Esposizione dei Prodotti Giordani.

Il Governo Giordamico avrebbe pagato tutte le spese, e conferito loro il titolo ufficiale di « Esperti Stranieri ».

Questa prima esposizione industriale e agricola venne inaugurata ad Amman da S. E. il Primo Ministro, il 6 settembre 1952. Si prefiggeva lo scopo di dare un quadro generale dell'attuale capacità di produzione della Giordania.

Al Salesiani fu affidata la soprintendenza dell'organizzazione generale dell'esposizione e venne loro concesso ampio spazio per la presentazione dei lavori di meccanica, falegnameria, sartoria e calzoleria della loro Scuola Professionale.

Anche il Re volle visitare l'Esposizione prima di partire per Londra, e venne accolto dalla banda della Scuola Professionale di Betlemme, fatta venire espressamente. Egli ebbe parole di plauso per il lavoro dei Salesiani, ed a ricordo volle lasciare la sua firma su di una squadra di ferro, scritta con una penna elettrica, lavoro di un allievo del terzo corso di elettromeccanica.

In breve

✠ MACAS (Equatore). - *La solenne Incoronazione della « Purissima »*, la devota statua dell'Immacolata che risale al tempo coloniale spagnolo, richiamò in quelle selve dell'Oriente Equatoriano molte illustri personalità, tra le quali S. E. il Nunzio Apostolico Monsignor Forni, che il 15 marzo impose alla venerata statua l'artistica corona d'oro e di pietre preziose, eseguita a Cuenca. Altra corona d'innocenza e di grazia venne offerta alla Madonna con una bella schiera di battesimi, fra cui quelli di quaranta kivarrette.

✠ PINEBOLO. - *Un gruppo statuario di S. Giovanni Bosco tra i giovani* fu benedetto il 19 aprile nella chiesa di S. Rocco, retta dal Can. Galletto, in occasione della Messa d'Oro di Mons. G. Ottonello, Direttore Diocesano dei Cooperatori, presenti il Comm. Baldassarre in rappresentanza del Sindaco e il Comm. Dott. Vidili, presidente Regionale degli Ex allievi. L'affetto degli Ex allievi e dei Cooperatori ha creato da tempo in detta chiesa un cenacolo salesiano che ogni mese ha cura di raccogliere gli amici di Don Bosco nell'occasione dell'Esercizio della Buona Morte.

✠ LIBANO. - *La scuola italo-libanese di Beyrouth.* - Quest'anno i figli di Don Bosco hanno assunto la direzione della Scuola italiana di Beyrouth, succedendo ai benemeriti Padri Domenicani, che la diressero per 25 anni.

Su di un promontorio, non lungi dalla costa, in luogo ventilato e pittoresco, s'erge l'elegante edificio della Scuola Maschile Italiana. I membri dell'Associazione Missionaria Italiana furono felici nella scelta del sito e nella costruzione. L'imponente facciata, il maestoso atrio, gli ampi corridoi, le ariose aule rivelano un accurato e ben eseguito disegno. L'accogliente edificio e gli ampi cortili s'affollano ogni giorno dei 214 allievi, appartenenti al Liceo, Scuole Medie, Commerciali, Elementari. Essi ormai hanno fatto amicizia con i nuovi insegnanti e superiori, pronti a dar loro le soddisfazioni che seppero dare agli ottimi Padri Domenicani.

L'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino eretto in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un *Legato*: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in... ».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con Sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ».

(Luogo e data)

(Firma per esteso).

✠ MESSICO. - *Un nuovo Aspirantato dell'Ispettorato di Nostra Signora di Guadalupe a Coacalco* fu inaugurato il 1° marzo u. s. L'edificio, sebbene non ancora finito, risulta sufficiente per i 27 novizi, dei quali 16 messicani, 6 cubani, 3 dominicani e 2 haitiani. L'Ecc.mo Mons. Guglielmo Piani, Delegato Apostolico nel Messico, salesiano, celebrò la prima Messa nella nuova cappella e rivolse paterne parole ai novizi. Un gruppo di Salesiani e di Benefattori dell'opera accorse quel giorno dalla Capitale. Assisterono pure i due Ingegneri che generosamente dirigono i lavori, colonnello Cabral e tenente colonnello Ernesto de la Fuente. Maria Ausiliatrice benedice a profusione la rifiorente opera nostra nel Messico.

✠ ROMA. - *14 fanciulli cantori della nostra Parrocchia di S. Maria Liberatrice al Testaccio*, dietro personale invito del Presidente Internazionale Mons. Maillet, parteciparono alle grandiose esecuzioni polifoniche del IV Congresso Internazionale dei *Pueri Cantores*, tenutosi recentemente a Colonia dal 7 all'11 aprile u. s. cantando insieme ai 2000 cantori provenienti da 15 nazioni, sacre composizioni nel Duomo durante il Pontificale del Card. Arcivescovo. Alla presenza delle massime autorità religiose e civili della grande città renana si tenne pure un interessante « concerto delle Nazioni » assai applaudito.

✠ INDIA. - *La Madonna di Fatima nelle chiese di Calcutta.* - Un'artistica statua della Madonna di Fatima, benedetta dal S. Padre e portata in India dal Cardinale di Lisbona quando andò a Goa, Legato Pontificio per il IV centenario di S. Francesco Saverio, il 1° febbraio scorso venne ufficialmente consegnata dal Console Portoghese alla cattedrale di Calcutta, affidata ai Salesiani. La sacra immagine, opera di artigiani di Fatima, fu venerata in cattedrale per una settimana, poi intraprese la visita a tutte le chiese della città.



NOVIZIATO DI COACALCO (Messico). La bella statua del S. Cuore che domina nel vestibolo. Sotto: il Rev.mo Ispettore D. Ragazzini con i Colonnelli De la Fuente e Cabral, dell'Esercito Messicano.

La potente intercessione di Maria Ausiliatrice e del suo Apostolo

AVVERTENZE

- * Non si pubblicano le relazioni anonime.
- * Chi desidera la pubblicazione integra è pregato di unire possibilmente il certificato medico o un attestato del Parroco.
- * Preghiamo di scrivere chiaramente nome, cognome e indirizzo.
- * Per evitare ripetizioni si sopprimono nelle relazioni l'accento all'offerta inviata e le espressioni di riconoscenza.



Protezione manifesta. — Nel luglio del corrente anno dovetti essere operato di appendicite, nonostante il mio fisico reso assai debole da precedente morbilli seguito da bronchite.

Dopo alcuni giorni, quando tutto sembrava procedere bene, si manifestò un ascesso per cui dovettero riaprirmi la ferita. A questo ne seguì un altro con un secondo intervento chirurgico più grave del primo.

Ero ormai ridotto in istato di estrema debolezza. Gli stessi medici fecero intendere che se fosse sopravvenuto un terzo ascesso, ci sarebbe stato poco da sperare. Con fede vivissima mi rivolsi a S. Giovanni Bosco e applicai una sua reliquia sulla parte malata. La protezione del Santo fu manifesta al sopraggiungere del terzo ascesso, che si risolse felicemente senza interventi, che il mio fisico non avrebbe più sopportato.

Silvano d'Orba.

GIACOMO PESANO.

Guarisce bene da meningite. — Il 16 gennaio 1952 entrai d'urgenza nell'ospedale di Lodi. Il professore dichiarò che la malattia era piuttosto grave; ma non volle dire nulla ai miei familiari. Parlò invece al parroco del paese, al quale disse che avevo la meningite e che, nella migliore delle ipotesi, non sarei uscito dall'ospedale se non dopo quattro mesi di cura. Passarono alcuni giorni, e io capii che si trattava di malattia pericolosa; in quel frangente, invocai, con tutto il fervore dell'anima, Maria SS. Ausiliatrice, supplicandola di farmi guarire per accudire al mio bambino.

Con me, pregavano le buone Suore di Maria Ausi-

litrice, i bambini dell'asilo, e le ex allieve. E la cara Madonna ci esaudì. La febbre mi lasciò, acquistai appetito, e giorno per giorno migliorai sempre, fino a completa guarigione.

Paolo Milanese.

GIOVANNA SHARRANO in CREMONESI.

Guarito da encefalite. — Il nostro piccolo Claudio aveva pochi giorni di vita e manifestava indubbi segni di grave malattia. Il professore che lo visitò sentenziò la triste diagnosi: encefalite! S'immagini la nostra costernazione al pensiero di avere un bimbo che, nel migliore dei casi, sarebbe stato disgraziato per tutta la vita. Allora mia madre, in uno slancio di fede, prese il bimbo tra le braccia, lo alzò verso l'immagine di Maria Ausiliatrice e disse: «Madonna santa, se lo vuoi con te, prendilo. Ma se ce lo vuoi lasciare, conservacelo sano!». Con grande meraviglia del professore curante e di noi tutti, la piccola creatura incominciò a migliorare ed ora, a due anni di distanza, è sano, corre, parla, testimone vivente della bontà di Maria Ausiliatrice.

Gambianca (Asti).

CONIUGI FIORINDO e DOMENICA FASSIO.

Per noi tutti fu un miracolo. — In seguito a forte emorragia causata da ulcera perforante, mio marito venne ricoverato d'urgenza all'ospedale in gravissime condizioni. Il professore non gli dava che poche ore di vita. Supplicai allora con tutta la forza della disperazione Maria Ausiliatrice che me lo salvasse. Quella

notte la passò tra la vita e la morte, ma il mattino dopo cominciò a migliorare fino a guarigione completa, senza bisogno di operazione. Per noi tutti fu un miracolo della potente Vergine Ausiliatrice.

Ferrara.

MARIA GNUDI.

Corre a inginocchiarsi presso l'urna di Don Bosco. — La mia cara mamma di anni 75 fu colpita da broncopolmonite a focolai multipli recidivanti, prima a destra e poi a sinistra, con versamento pleurico metapneumonico. Veniva curata con amore filiale da mio fratello prof. Benedetto e dall'illustre prof. Gigli. In quei giorni mi trovavo a Torino e mio fratello mi informò che le condizioni dell'ammalata erano gravissime. Prima di partire, volli correre a inginocchiarmi all'urna di Don Bosco pregandolo con la più viva fede di ottenerci da Maria Ausiliatrice la guarigione della diletta nostra mamma. Giunta al suo capezzale, le applicai le loro sacre immagini e pregammo con fede. La grande grazia desiderata venne con lieta comune sorpresa.

Gaeta (Latina).

ANNA NARDONE BALBI.

Bimbo che precipita in cantina. — Il settembre u. s. venne a trovarmi un nipotino di sei anni, il quale entrando in casa si appoggiò a una porta che credeva chiusa, e in un attimo precipitò in cantina dall'altezza di tre metri circa. Io, al vederlo cadere, subito gridai: «Maria Ausiliatrice, salvatelo!». Tutti i miei familiari scesero, mentre io stavo pregando e piangendo, e trovarono il piccolo Carlo in piedi che rideva.

Rendo pubblica anche la guarigione di un altro mio nipotino colpito da un improvviso malore, ottenuta pregando S. G. Bosco e applicandogli una sua reliquia.

Forlì.

GIOVANNA SERIA GORI.

Quando ogni cura riesce vana... — Il nostro Norberto, di un anno, venne colpito da un male non ben definito, che si mostrò ribelle ad ogni moderna cura. Dopo otto giorni di sofferenze con febbre sempre superiore ai 40°, viste vane le cure dei due medici e del professore specialista, lo raccomandammo con fede a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco; subito il bimbo migliorò in forma sensibile, ed in pochi giorni si ristabilì del tutto.

Foggia.

MARIA e ANTONIO ALOISIO.

«Coraggio, guarirai!». — Da parecchi anni ero ammalata di cuore con crisi fortissime che mi costringevano a letto. Tre mesi fa poi una crisi violenta mi tolse la parola e m'impedì di prendere cibo e liquido riducendomi in fin di vita. Fu allora che in sogno vidi un prete ai piedi del mio letto che mi disse: «Coraggio, guarirai!». Ora sono molto migliorata e spero di guarire completamente.

Rendo pure noto che un mio nipote era stato colpito da osteomielite alla gamba destra. Fatto un triduo a Don Bosco, il male sparì.

Carignano.

ANNA BADINO ved. BARRASSO.

Trova lavoro. — Lo scrivente, trovandosi a casa disoccupato con una sola microscopica pensione di guerra, per oltre otto anni cercò una qualsiasi occupazione che gli desse da vivere, ma inutilmente. Convintosi a proprie spese che a nulla valevano i suoi titoli di preferenza e qualche debole aiuto umano, volle porre ogni sua speranza nella bontà del Cuore Immacolato di Maria, interponendo l'intercessione di S. G. Bosco. Ed ecco che, quando meno se lo aspettava, venne chiamato a coprire un incarico presso quel medesimo ente che un anno innanzi glielo aveva malamente negato.

Senigallia (Ancona).

AMEDEO RIPANTI.

Grazie di S. Maria Mazzarello

Guarite da tifo. — Una nostra allieva si ammalò di tifo. Lo zio, che abitava in città, venne a prenderla e la condusse in famiglia per le cure del caso.

Otto giorni dopo un'altra alunna si metteva a letto con gli stessi sintomi: un altro caso di tifo. Poco dopo una terza bambina colpita dallo stesso male.

In tale dolorosa circostanza diedi una reliquia della nostra Santa a ciascuna delle ammalate e iniziai una novena, supplicando Madre Mazzarello a liberarci da quella epidemia, che un anno prima aveva causato tanti dolori a un altro Istituto. Ero angosciata e assai preoccupata, pensando che avremmo dovuto chiudere il Collegio, aperto appena da un anno.

Il medico giunse verso le 14, diede disposizioni per un isolamento provvisorio. Intanto entrò nell'infermeria, volle misurare la temperatura alle due inferme e, con sua meraviglia, le trovò entrambe senza febbre. Il giorno dopo, ritornando per la visita, trovò le fanciulle completamente guarite.

Baciando con riconoscenza la reliquia della nostra Santa Madre, le chiesi che completasse la grazia, facendo guarire anche quella che era andata a casa.

Due giorni dopo, telefonai per avere notizie, e con gioia appresi che la bambina era sfebbrata. Infatti trascorsi otto giorni, ritornò al Collegio completamente ristabilita.

Sant'André (Brasile).

SUOR FRANCESCA SOARES, F. M. A.

È uscita ai primi di maggio:

L'AUSILIATRICE DELLA CHIESA E DEL PAPA. Magnifico volume in formato 17,5 x 25, di oltre 300 pagine in carta patinata con illustrazioni in nero e a colori. L. 1000. * S. E. I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (725).

Guarito da ulcera duodenale perforata. — Il signor Angiolino Zamberletti di Luvinata, il 17 aprile veniva ricoverato d'urgenza all'Ospedale di Circolo di Varese per ulcera duodenale perforata. Visitato dal prof. Rodolfo Fumagalli, primario chirurgo, fu dichiarato in condizioni disperate. Fu tuttavia tentato un intervento chirurgico nella speranza di salvare il paziente, che confidava nell'intervento della nostra Santa Madre Mazzarello. Per otto giorni fu tra la vita e la morte, e non poté inghiottire qualche sorso d'acqua se non il settimo giorno. Tanto dal professore quanto dai medici curanti era segnalato come il «Re dei malati», tanto era grave la sua condizione; tuttavia, con sorpresa di tutti, l'11 maggio poteva lasciare l'Ospedale.

Si ripresentò il 5 settembre successivo per una visita di controllo, essendogli stato detto che dopo tre mesi avrebbe dovuto subire una seconda operazione; invece il prof. Fumagalli lo rimandava con la seguente dichiarazione:

Il signor Zamberletti Angelo, operato nell'aprile corrente anno, per perforazione di ulcera duodenale (sutura e drenaggio), sta bene e, per ora, non ha bisogno di alcun trattamento supplementare. Deve solo stare attento al dietetico.

Firmato: Dr. FUMAGALLI.

S. Maria Mazzarello gli continua la sua valida protezione. Egli ha ripreso in pieno il suo lavoro di giardiniere in una villa, situata in luogo collinoso, senza comodità d'irrigazione, per cui è costretto a portare a braccia l'acqua necessaria, e sta bene e manifesta a tutti la sua riconoscenza alla Celeste Protettrice.

Luvinata. Suor CLEMENTINA TACCONI, F. M. A.

Guarigione da ulcera maligna. — Da qualche anno soffrivo assai allo stomaco per un'ulcera maligna. Dopo tanto tribolare, decisi di farmi operare, anche se le probabilità di guarire erano scarse. Ai primi di maggio del 1952 entrai nella clinica Sanitas di Cuneo, raccomandandomi a S. Maria Mazzarello. Per coincidenza providenziale venni operato proprio il 14 maggio, festa della Santa, alla quale rinnovai le mie ardenti suppliche. Ed ora posso attestare che fui pienamente esaudito perché guarii completamente e a tutt'oggi, 28 febbraio 1953, dopo nove mesi, continuo a godere ottima salute.

Cuneo, 28 febbraio 1953. LUIGI CANDI, *Salesiano.*

Pregammo Madre Mazzarello e fummo esauditi. — Nel maggio u. s. accusai fortissimi dolori renali. Il medico curante disse trattarsi di coliche. I dolori si facevano sempre più forti, e nonostante l'impiego dei più moderni ritrovati della medicina, la situazione appariva preoccupante e il male ribelle ad ogni cura. Passarono così tre giorni, dopo i quali, insieme a mia figlia, suora tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, iniziai una novena e applicai sulla parte dolente un'immagine della Santa. Quella sera stessa il medico diagnosticò tutt'altro male: era ormai in corso la peritonite. Trasportata d'urgenza all'ospedale, fui operata e tutto si risolse felicemente. I professori stessi affermarono che solo l'intervento soprannaturale poté guarirmi in quelle condizioni. Ora sto bene e non soffro conseguenze. Io stesso vengo al Santuario dell'Ausiliatrice a ringraziare Madre Mazzarello e a fare la mia offerta.

Nizza Monferrato (Asti). RAFFAELLA GAI.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, del Beato Domenico Savio e degli altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Alfias G., Amantia C., Amatteis D., Amisani D., Appino P., Arcidiacono G., Arri D., Asti C. M., Audisio O., Baldanti, Barbero G., Barbero M., Bassignana R., Bellono A., Benedetto V., Bergoglio V., Bernardetta M., Bertoldi N., Binello M., Binotto M., Boggetto G., Bona F., Borgioli P., Boronovo G., Branchi M., Brigati G., Bruconi G., Brunetto B., Caldara M. R., Canale G., Cantone S., Capiluppi V., Caporlingua G., Carella R., Carosso A., Carozzi T., Cattaneo C., Catto A., Cavallotto L., Cazzano R., Chiabotto G., Clara M., Colombo E., Conte E., Corio S., Corneli A., Costa M., Costabello P., Cucco A., De Giorgi, Dezzani R. C., Di Felco L., Ditta C., D'Onofrio I., Famiglie: Pasquale, Pavarino e Pianta, Faroppa C., Ferrante M., Filippi I., Fiorito M., Fogolin fratelli, Fonte S., Fornico G., Franceschi E., Franceschini I., Frigerio M., Fusi F. e T., Gadani D., Gaido L., Gaido M., Galla T., Gallo B., Garetto G., Gauthier E., Gennaro E., Goda G., Giorgi M., Giovanni E., Grandinetti G., Graziosi L., Griffo D., Grosso E., Gugliemina M., Gulli A., Jeulia P., Jori C., Licitro E., Lucarini M., Lucchese Dott. F., Mandello G., Manera C., Mantello A., Marinoni A., Marone L., Martinelli G., Menetto M., Merlo R., Michelotti S., Monti M., Morasso, Moschino L., Munari A., Musso P., Olisetti E., Orio M., Pannello M., Parussa N., Pascutto M., Pasquale M. P., Pasquano F., Paviolo M., Perotti P., Piccone B., Plat M. L., Platoni E. M., Politi P., Pollio G., Posso E., Raimondo T., Robino L., Roggero L., Rolandi S., Rossi M. R., Ruo Roch F., Russo S., Sacchi P., Sacco T., Santa M., Sautan M., Sclaverano T., Scovazzi V., Senici G., Spotti A., Tacchini R., Tagliapietro D., Tavacchia O., Trevisano B., Tura E., Urso C., Vaccino L., Vallet D., Vandoni C., Vanni M., Vesticò P., Vidori M., Villani Dott. M., Zacchero F., Zamboni L., Zanrotti G.

Raccomandiamo caldamente alle preghiere

di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco le particolari intenzioni delle seguenti persone:

Adinolfi F., Amasio N., Arpellino R., Bacchetta T., Balzano P., Barbarossa F., Barberis A., Barberis D., Bertazzo V., Bertoldi N., Bertucci V., Blengino R., Borione C., Boschi C., Braida L., Cerrati T., Cattorini A., Chiabotto G., Clara C., Clerico T., Cuccullo M., Colombo M., Colombo T., Chiara G., Cristina, Cristiano G., Cucchi R., De Martini A., Depoli D., Famiglie Gallione e Podio, Ferraris D., Galla T., Gallo P., Gambertoglio M. e G., Gandolfo P., Gasino D., Gilardi A., Gilardi S., Grazia G., Grandinetti G., Graziosi L., Jori C., Ivaldi M., Liberati G. e R., Lombardi L., Lombardini Z., Mangili G., Martino D., Masoero G., Milanese E., Occhiena R., Orsi M., Pertusali L., Peiretti E., Piacentini L., Pianta R., Pissano M., Quadrini M., Quirico A., Robotti L., Roggero A., Romano M., Salvatico C., Signorio F., Soldà R., Talinacci-Raineri, Tessarol M., Trapletti R., Turco M., Vagnina conigli, Villa M., Virando L., Zeppegnò I., Zoppini A.

Quando questo numero del Bollettino era già impaginato, giungeva ai Superiori la notizia della morte di

DON FRANCESCO TOMASETTI

Procuratore Generale della Congregazione presso la Santa Sede. Ne parleremo a miglior agio. Intanto ci preme di raccomandarlo ai suffragi dei nostri benevoli Cooperatori.

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa: L. 50.000

Borse complete.

- Borsa **MUNERATI MONS. DANTE**, fondata dall'ex all.vv. Claudio F. - L. 50.000.
Borsa **BARATTA D. CARLO MARIA**, fondata dall'ex all.vv. Claudio F. - L. 50.000.
Borsa **CONELLI D. ARTURO**, fondata dall'ex all.vv. Claudio F. - L. 50.000.
Borsa **MARIA AUSILIATRICE (74^a)**, in suffr. dei genitori Maddalena, Giuseppe Rossi, fondata dalla figlia Virginia Maria - L. 50.000.
Borsa **RINALDI D. FILIPPO (31^a)**, p. g. ricevuta, fondata da C. F. - L. 50.000.
Borsa **M. AUSILIATRICE-S. G. BOSCO (81^a)**, a cura di Anfossi M. Teresa - Somma prec. 35.000 - N. vers. 20.000; Mossazza Gisa 10.000 - Tot. 65.000.
Borsa **S. SEBASTIANO**, in suffr. di Sebastiano Bonino, a cura della ved. Massia Marta (Cuneo) - Somma prec. 35.000 - N. vers. 15.000 - Tot. 50.000.
Borsa **S. G. BOSCO mi aiuti e mi assista sempre**, fondata da Maggioni Giancarlo - L. 50.000.
Borsa **M. AUSILIATRICE E S. FRANCESCO DI SALES**, in suffr. del fratello Francesco, fondata da B. A. - L. 50.000.
Borsa **M. AUSILIATRICE-S. G. BOSCO-S. MAZZARELLO-D. RUA**, fondata da C. T. - L. 50.000.
Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO (82^a)**, in ringraziamento, fondata da Teresa e Ida Sturli (Venezia) - L. 55.000.
Borsa **SIGNORE: misericordia di me, congiunti e peccatori**, fondata da A. G. (Cuneo) - L. 50.000.
Borsa **M. AUSILIATRICE-S. G. BOSCO (83^a)**, fondata dalle sorelle Zeno (Vercelli) per i loro defunti - L. 100.000.
Borsa **S. CARLO BORROMEO**, fondata da Bartolotti Carlo - L. 50.000.
Borsa **MARTELLI VITTORIO**, in suffr., fondata dal Padre Luigi M. - L. 50.000.

Borse da completare.

- Borsa **AMADEI D. ALFREDO (2^a)** a cura di Cuiichi Triano (Ancona) - Somma prec. 4000 - N. vers. 2000 - Tot. 6000.
Borsa **ATTENDO LA GRAZIA COMPLETA, D. BOSCO OTTIENZA DALL'AUSILIATRICE (3^a)** - Somma prec. 5800 - Fusore Francesca 1500; M. N. Roma 5000 - Tot. 12.300.
Borsa **ANZINI D. ABBONDIO (6^a)** - Anime riconoscenti, 1^a vers. 5000.
Borsa **AMADEI D. ANGELO (3^a)**, a cura di Zucca Italo - Somma prec. 13.300 - N. vers. 2000 - Tot. 15.300.
Borsa **BERRUTI D. PIETRO (2^a)** - Somma prec. 16.650 - Prof. Gino Bernocco 1000 - Tot. 17.650.
Borsa **BARONETTO MONS. ORESTE ALESSANDRO MARIA (2^a)** - Somma prec. 15.200 - Bianco Regina 1000; Clerici Ernesto 500; Baronetto Vincenza 500; Calandra Silvana 500 - Tot. 17.700.
Borsa **BOSELLI GIOVANNI**, a cura dell'ex all.vv. prof. G. Cappelli - Somma prec. 2500 - Boselli Faustina 5000 - Tot. 7500.
Borsa **CZARTORYSKI D. AUGUSTO SERVO DI DIO** - Somma prec. 23.800 - Amisano Luigi 500; Renato Teude Piccola 100 - Tot. 24.400.
Borsa **CALVI SAC. PROF. G. BATT.**, a cura d'una pia benefattrice - Somma prec. 22.982 - Testina Gay 200 - Tot. 23.182.
Borsa **CASTELLOTTI D. LUIGI** per sua S. Messa d'oro, fondata dal Comm. Luigi Amelio - Somma prec. 25.800 - N. vers. 5000 - Tot. 30.800.
Borsa **CIMATTI MONS. VINCENZO**, per le Missioni del Giappone, a cura di Bino Giuseppe - Somma prec. 14.000 - N. vers. 100 - Tot. 15.000.
Borsa **D. BOSCO, proteggi noi, le Missioni e le vocazioni sacerdotali**, a cura di Palazzetti Giuseppe-Antonia Salotti - 1^a vers. 10.000.

- Borsa **DE BERNARDI G. BATT.**, in suffr., a cura di D. Giovanni Edoardo - Somma prec. 27.000 - N. vers. 12.000 - Tot. 39.000.
Borsa **DI MARINO ANGELINA (4^a)**, a cura del figlio e nipote - 1^a vers. 15.000.
Borsa **DIVINA PROV. (10^a)**, a cura di Boglione Francesco - Somma prec. 11.800 - N. vers. 4800; Forni Rosina 100 - Tot. 16.700.
Borsa **D. BOSCO AIUTACI**, a cura della fam. Capriolo - Somma prec. 14.300 - N. vers. 5000 - Tot. 19.300.
Borsa **DAZIANO MICHELANGELO**, Cond. salesiano, in suffr., a cura dei genitori e familiari, coniugi Emilio Margherita D. - 1^a vers. 25.000.
Borsa **FONTANA ANTONIO**, a cura di Fontana Giusto (Pesaro) - 1^a vers. 500.
Borsa **FACCENDA ENZO**, in suffr., a cura di Faccenda Ludovica (Cuneo) - Somma prec. 20.000 - La mamma 3000 - Tot. 23.000.
Borsa **GIACHINO SECONDINA E GIACOMO GIUSEPPE**, in suffr. e ricordo, a cura dei figli Alda e Ino (Vercelli) - Somma prec. 40.000 - N. vers. 5000 - Tot. 45.000.
Borsa **GESU GIUSEPPE MARIA spiri in pace con Voi l'anima mia (2^a)**, in suffr. del Sac. prof. G. B. Calvi - Somma prec. 30.650 - N. vers. 10.000; Agnes Anna 2000; Scutta Carolina 1000 - Tot. 43.650.
Borsa **GESU MIO MISERICORDIA (2^a)**, a cura di C. G. - Somma prec. 22.450 - N. vers. 3000 - Tot. 25.450.
Borsa **LOSS DON GIACOBBE**, a cura di F. E. (Pesaro), Somma prec. 13.000 - N. vers. 3000 - Tot. 16.000.
Borsa **MARCHESE PIETRO**, a protezione della mia bambina data in custodia a D. Bosco, a cura di M. C. (Genova) - Somma prec. 30.000 - N. vers. 5000 - Tot. 35.000.
Borsa **MAMMA AUSILIATRICE-D. BOSCO INTERCESSORE**, a cura di Isabella Martini C. (Roma) - Somma prec. 30.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 40.000.
Borsa **M. AUSILIATRICE-S. G. BOSCO-D. SAVIO vegliate su me e miei cari**, a cura di Pellegrino Raffaella (Foggia) - Somma prec. 30.000 - N. vers. 5000 - Tot. 44.000.
Borsa **M. AUSILIATRICE-S. G. BOSCO-ANIME DEL PURGATORIO pregate per noi**, a cura di Ricolfi Caterina (Imperia) - Somma prec. 10.000 - N. vers. 5000 - Tot. 15.000.
Borsa **M. AUSILIATRICE-S. G. BOSCO**, in suffr. di Paulina Raspanti La Barbera, a cura di Pippo, Francesco e Gaetano La B. di Gaetano (Palermo), 1^a vers. 5000.
Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO proteggete i miei figli**, a cura di Duilio Firpo Natalina (Genova) - Somma prec. 9000 - N. vers. 1000 - Tot. 10.000.
Borsa **M. AUSILIATRICE-S. G. BOSCO, RINALDI, ANIME DEL PURGATORIO, MADONNA DI VALSAUGLIO**, a cura di M. G. G. (Torino) - Somma prec. 20.000 - N. vers. 9.000 - Tot. 29.000.
Borsa **M. AUSILIATRICE-D. F. RINALDI-D. ANGELO AMADEI**, per avere una grazia urgente, a cura di N. S. (Bergamo) - Somma prec. 5000 - N. vers. 25.000 - Tot. 30.000.
Borsa **MAZZARELLO SR. MARIA**, a cura di Bruno Bergagnin di A. (Belluno) - Somma prec. 2600 - N. vers. 400; A. Vassallo Gloria 200 - Tot. 3200.
Borsa **MADONNINA PIETA DI VALENZA**, a cura di Amelotti Guido - Somma prec. 10.000 - N. vers. 20.000 - Tot. 30.000.
Borsa **MONDINI D. ANGELO** padre degli orfani, a cura di M. Gabellini - Somma prec. 10.200 - N. vers. 1000 Graziello Cosu 1000; Elvira Cesarotti 1000 - Tot. 13.200.
Borsa **M. AUSILIATRICE REGINA**, a cura di Canova Cesare - 1^a vers. 21.000.
Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO, invoco salute e lavoro**, a cura di G. Torgano (Milano) - Somma prec. 24.150 - T. V. 1000 - Tot. 25.150.
Borsa **M. AUSILIATRICE**, a cura di G. C. (Bari) - Somma prec. 20.000 - N. N. 5000; Maria Bocchia 10.000 - Totale 35.000.
Borsa **MATTIA LUIGI DOMENICO**, a cura di N. N. - 1^a vers. 20.000.
Borsa **MALDONADO RAIMONDO** (Messico) - 1^a versamento 24.255.
Borsa **M. AUSILIATRICE-S. G. BOSCO, a suffr. dei miei cari morti e protezione dei miei bambini**, a cura di Margherita ved. Diberti - 1^a vers. 20.000.

(Continua)